

Promosso da:



L'iniziativa fa parte del progetto MUSA (Ecosistemi dell'Innovazione, Spoke 6, PNRR)

REPORT DELL'INDAGINE SU GENITORI, FIGLI/E E DOCENTI

PATTO EDUCATIVO DIGITALE DELLA CITTÀ DI MILANO

Per citare il documento: Gui, M., Respi, C., Sironi, G., Ercolanoni, S. & Fiore, B. (2024). *Report dell'indagine su genitori, figli/e e docenti. Patto Educativo Digitale della città di Milano*, ISBN 979-12-210-6450-6, <https://www.partecipami.it/infodiscs/index/66>

INDICE

<u>HIGHLIGHTS DEL RAPPORTO</u>	4
<u>INTRODUZIONE</u>	11
<u>1. IL DISEGNO DELL'INDAGINE</u>	13
1.1 IL CAMPIONE	13
1.2 IL QUESTIONARIO	15
1.3 LA RACCOLTA DATI	17
<u>2. I RISULTATI: GENITORI</u>	18
2.1 PROFILO	18
2.2 PRATICHE	18
2.3 OPINIONI	25
2.4 DESIDERATA	31
<u>3. I RISULTATI: FIGLI/E</u>	35
3.1 PROFILO	35
3.2 PRATICHE	35
3.3 OPINIONI E DESIDERATA	38
<u>4. I RISULTATI: DOCENTI E DIRIGENTI</u>	41
4.1 PROFILO	41
4.2 PRATICHE	41
4.3 OPINIONI E DESIDERATA	47
<u>4. CONCLUSIONI</u>	54
<u>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</u>	57

ELENCO TABELLE

58

ELENCO GRAFICI

59

HIGHLIGHTS DEL RAPPORTO

I genitori

- I/le figli/e dei genitori rispondenti **navigano già autonomamente in rete nell'86,7%** dei casi (72,2% nella primaria e 96,4% nella secondaria di I grado), mentre il 13,3% non lo fa ancora. L'autonomia nella navigazione cresce con l'aumentare della classe frequentata (63,4% in terza primaria, 71,9% in quarta, 80,9% in quinta, 93,1% in prima media, 98,3% in seconda e 99% in terza). Non emergono differenze di genere.
- All'aumentare del **titolo di studio** del genitore, l'abitudine a lasciare i/le figli/e a **navigare autonomamente in rete si riduce** (94,2% tra i/le figli/e di chi ha fino alla licenza media contro l'84,6% tra chi ha almeno una laurea).
- Il dispositivo maggiormente utilizzato per accedere a Internet in autonomia da parte dei/lle figli/e degli intervistati è **lo smartphone** (67,3%) seguito dal tablet (54,4%). L'uso del computer riguarda invece solo il 49,4% dei casi.
- Il 69,8% dei genitori ha applicato delle **limitazioni tecniche di parental control** ad almeno uno dei dispositivi e continua a farlo, il 7,9% l'ha fatto in passato e il 22,3% non l'ha mai fatto. Questo dato sembra confermare l'autoselezione del campione, composto in maggioranza da famiglie sensibili ai temi dell'indagine.
- Le due regole date più spesso ai/lle figli/e per l'utilizzo dello smartphone sono: **tempo massimo di utilizzo** (80,8%) e **la lista di app permesse** (79,7%), che sono le limitazioni di più facile applicazione nelle applicazioni di parental control (es. Google Family Link).
- La maggioranza dei genitori dichiara che **i/le figli/e passano in media tra 1 ora e 2 ore al giorno davanti allo schermo** (46,7%). Tale percentuale sale a 52,1% tra chi ha figli/e nella scuola primaria e scende a 43,1% tra chi li ha nella secondaria di I grado. In questo ultimo grado aumenta invece sensibilmente la percentuale di genitori i cui figli/e stanno tra le 2 e le 3 ore al giorno davanti a uno schermo (30,1% vs 13,5% nella primaria). A parità di età, i genitori dei/lle figli/e con uno smartphone personale riferiscono tempi online giornalieri significativamente superiori a chi ha figli/e senza dispositivo.
- Gli smartphone personali vengono concessi nella grande maggioranza **tra la quinta primaria e la prima secondaria di I grado**: tra chi frequenta la terza e quarta primaria la presenza dello smartphone è al 13%, tra chi è in quinta cresce al 19,3%, tra chi è in prima secondaria di I grado arriva al 70,7%, nelle seconde all'88,1% e infine nelle terze al 94,7%.
- Tra chi non ha ancora consegnato il dispositivo ai/lle figli/e, l'aspettativa è quella di farlo **quando avranno** 11 anni (19,6%), **12 anni** (30,4%), 13 anni (16,8%), 14 anni (16,8%) o più di 14 anni (12,4%).
- Le motivazioni principali per la concessione dello smartphone (già concesso): per **"tenermi in contatto quando non è con me"** (63,8%) e **"per uso scolastico"**

- (45,6%). Le motivazioni meno frequenti sono invece “per farmi aiutare nell’accesso alla rete” (0,3%) e “perché glielo hanno regalato” (3,6%).
- All’aumentare del titolo di studio del genitore, **aumenta l’età in cui è stato consentito lo smartphone personale**: mentre nelle famiglie con genitori con licenza media il 24,4% dei bambini ha un proprio smartphone già a 10 anni, tra le famiglie con genitori laureati questo succede solo nel 15,5% dei casi.
 - Anche tra chi non ha ancora consegnato uno smartphone personale al/alla figlio/a, emergono analoghe differenze per titolo di studio: mentre nelle famiglie con licenza media il 23,6% dei bambini attenderà per lo smartphone fino a 12 anni, **tra le famiglie con genitori laureati questo avverrà nel 31,5% dei casi**.
 - Tra le diverse posizioni di massima emerse nella fase qualitativa sull’abbassamento dell’età nell’utilizzo di Internet, i genitori si posizionano come segue: **“occorre utilizzare sia l’educazione digitale, sia limitazioni per le età più basse”** (49,8%), “è preoccupante e da contrastare per i suoi effetti collaterali” (27,1%), “basterebbe un’adeguata educazione digitale” (18,7%), “è fisiologico, sarà sempre più così e occorre adattarsi” (3,5%) “è positivo per i benefici che può portare alla vita dei minori” (1%). I genitori che non hanno dato autonomia nell’utilizzo dello smartphone ai/lle propri/e figli/e sono quelli che si orientano invece sulla posizione più preoccupata (43,9%). Quest’ultima aumenta leggermente per i genitori con figli/e alla scuola primaria.
 - Il rischio maggiormente percepito dai genitori di bambini/e della scuola primaria nella navigazione autonoma è **l’accesso a contenuti negativi diffusi da influencer** (media 7,78 in una scala da 1 a 10), mentre tra i genitori delle secondarie al primo posto c’è la “perdita di tempo che andrebbe dedicato a cose più importanti” (media 7,40). In terza posizione per entrambi i gradi ci sono i “problemi di distrazione e sovraeccitazione” (media 7,07). Il rischio meno percepito in generale è quello dell’esposizione alle onde elettromagnetiche (media 5,96).
 - Il 36,6% dei genitori manifesta **grande timore per la quantità di tempo che il/la figlio/a passa online**, (risposte sopra il 5 in una scala da 1 a 10). I genitori i/le cui figli/e navigano già autonomamente si mostrano più preoccupati, con il 40,2% che si situa sopra il 5, mentre chi non ha ancora reso autonomi i/le figli/e su Internet risponde così solo nel 12,7% dei casi.
 - Una quota minore dei genitori, il 24,3%, è invece molto preoccupato rispetto a **cosa il/la figlio/a fa online** (risposte sopra il 5 in una scala da 1 a 10). I genitori i/le cui figli/e navigano già autonomamente si mostrano ancora una volta più preoccupati (26,4%) di chi non ha ancora reso autonomi i/le figli/e su Internet (10,7% sopra il 5).
 - Le opportunità principali percepite dai genitori nell’utilizzo degli strumenti digitali da parte dei/lle figli/e sono: **“accedere a informazioni e contenuti formativi”** (media 7,4 su 10) e “sviluppare competenze digitali utili in futuro per il suo sviluppo professionale” (media 7,1).

- Rispetto alla consegna di compiti a casa su Internet da parte della scuola, i genitori manifestano soprattutto l'esigenza di **"filtri che limitino la navigazione"** (media 6,4) e si mostrano poco convinti dei suoi benefici didattici (media 4,3).
- I genitori ritengono estremamente rilevante **ricevere indicazioni da una voce istituzionale autorevole**: tutti i temi proposti come oggetto di un possibile documento di raccomandazioni sono considerati utili o molto utili da più del 70% dei rispondenti.
- I genitori sentono in particolare la necessità di concordare **"indicazioni pratiche per l'utilizzo di strumenti di parental control"** (88% lo considera utile o molto utile), "modalità per rispettare davvero la legge sulla età minima per l'accesso ai social media" (87,4%) e "indicazioni chiare da pediatri e medici sui problemi di salute" (81,7%).
- I genitori esprimono in particolare **molta cautela sull'età minima consigliabile per fornire uno smartphone** personale: nella maggioranza assoluta dei casi (55,1%) si chiede di raccomandare i "14 anni" o "più di 14 anni".
- L'età indicata come più opportuna per permettere **l'apertura di account sui social media è 14 anni (49,1%)**. In questo, i genitori si trovano d'accordo per la grande maggioranza con la legislazione esistente, che vieta l'uso autonomo delle piattaforme sotto questa età¹.
- Emerge una notevole **differenza tra le aspettative circa l'età corretta per smartphone e social e le pratiche concrete**: l'età a cui si concede in concreto lo smartphone è inferiore di 4 anni in media a quella che si ritiene opportuno indicare nel documento di raccomandazioni. La maggioranza relativa ha concesso il dispositivo a 11 anni (30,2%), mentre la modalità più scelta rispetto alle indicazioni auspiccate è "più di 14 anni" (32,8%). Tale differenza si riscontra anche rispetto alle previsioni di chi non ha ancora concesso lo smartphone al/la figlio/a.

I/le figli/e

- Le attività più comuni che i/le figli/e dichiarano di svolgere su Internet sono **guardare video su Youtube o simili** (67%), videogiocare (58,3%), chattare con Whatsapp o simili (55,7%) e infine utilizzare le piattaforme scolastiche (54,4%).
- Il tema più trattato a scuola in relazione alla consapevolezza digitale è quello del **cyberbullismo**, mentre quello meno trattato è il tema del "comportamento nelle chat".
- Le sensazioni più comuni di figli/e **quando usano gli schermi** sono le seguenti: **"approfondisco le cose che mi appassionano"** (affermazione vera o molto vera

¹ Il D.Lgs 101/2018 ha recepito nel nostro Paese il regolamento Ue sulla tutela dei dati personali, il cosiddetto Gdpr, portando l'età minima per esprimere il consenso al trattamento dei propri dati in Italia a 14 anni. Ciò significa che chi ha meno di 14 anni non può autonomamente (senza il consenso genitoriale) iscriversi e utilizzare le piattaforme commerciali, tra cui ad esempio i social media.

- per il 70,7% dei casi); “mi passa la noia” (63,8%); “imparo cose utili che non sapevo” (65,6%). Invece, **dopo che hanno usato i media**, le sensazioni più comuni sono **“mi sento occhi e schiena stanchi”** (35,4%); “faccio fatica a concentrarmi/mantenere l’attenzione” (31,6%).
- L’età giusta per lo smartphone è - secondo i/le figli/e rispondenti - **11 anni** per il 30,6%, 12 anni per il 19,2%, 10 anni per il 13,4% e 13 anni per un altro 7,8% (per i genitori era in maggioranza “14” e “più di 14”). Rispetto a ciò che avviene in pratica (il 10% lo ha già a 11 anni), anche i/le figli/e esprimono più cautela, anche se in modo molto meno marcato dei genitori.
 - Anche i/le figli/e si dichiarano in maggioranza d’accordo con la necessità di **avere raccomandazioni uguali per tutti sull’uso dello smartphone**, anche se in percentuali significativamente minori rispetto ai rispondenti adulti: il 48,5% sceglie la modalità “sarebbe utile ma non credo sia possibile mettersi d’accordo”, il 23,7% “sarebbe utile e credo sia possibile trovare un accordo”, il 12,7% “no, non credo sarebbe utile”, il 15,1% non ha un’idea su questo tema.

Docenti e dirigenti

- I/le docenti della primaria (71,2%) e della secondaria di I grado (73,3%) **dichiarano di utilizzare tutti i giorni le LIM o digital board** come lavagna, per mostrare contenuti alla classe. L’utilizzo quotidiano di tali dispositivi per specifiche app didattiche (es. Kahoot!, Geogebra) riguarda, invece, il 16,3% dei/le docenti della primaria e il 14,8% di quelli della secondaria di I grado. Seguono l’uso quotidiano di un dispositivo (es. tablet, laptop, pc, della scuola o di proprietà) da parte degli/le studenti/esse (5,4% alla primaria e 12,6% alla secondaria) e l’uso quotidiano del loro smartphone personale (0,6% primaria e 1,7% alla secondaria).
- Soltanto un terzo (31,7%) dei/le docenti della scuola primaria dichiara di aver **utilizzato personalmente uno strumento di intelligenza artificiale** (es. ChatGPT, Gemini, Copilot), mentre alla scuola secondaria di I grado tale percentuale sale al 45,3%. Parallelamente, l’insieme dei/le docenti che affermano di **utilizzare tali strumenti con gli studenti** rappresenta una quota marginale del campione, tanto nella scuola primaria (3,7%) quanto in quella di grado superiore (7,3%).
- L’assegnazione di **compiti a casa che richiedono l’utilizzo della connessione a Internet** è una pratica messa in atto con più frequenza dai/le docenti della scuola secondaria di I grado, rispetto a quelli della primaria. Il 27% dei primi contro solo il 10,5% dei secondi rivolge tale richiesta “almeno una volta alla settimana”.
- Tra i compiti **che i/le docenti della primaria chiedono di svolgere su Internet** figura al primo posto la visione di “Video di approfondimento su piattaforme di contenuti” (56,7%), seguita dalla “Ricerca di informazioni e materiali online” (51%). Parallelamente, il corpo docente della scuola secondaria di I grado colloca tali opzioni rispettivamente al secondo e al terzo posto, seguite dall’item

- “Lavoro/studio su contenuti caricati su piattaforma cloud della scuola” (64,7%) . Infatti, l’attività più richiesta dai/le docenti della secondaria risulta essere la “Produzione di contenuto (slide, immagini o video)” (70,9%). Infine, si segnala che l’uso di chat di classe su app di messaggistica rappresenta una richiesta marginale in entrambi i livelli scolastici.
- L’abitudine più diffusa nell’assegnazione dei compiti è **l’uso congiunto degli strumenti del registro elettronico e del diario cartaceo**. Infatti, il 47,5% dei/le docenti della primaria li utilizza entrambi e il 51,7% di quelli della secondaria di I grado si pronuncia in tal senso. La seconda opzione scelta alla primaria è il “diario cartaceo” (30,4%) e alla secondaria “solo il registro elettronico” (27,7%).
 - I/le docenti che usano il registro elettronico lo fanno perché **“è più comodo per chi è assente”** (70,1% alla primaria e 71,6% alla secondaria). Secondariamente, “per aiutare i genitori a tenere sotto controllo le attività da fare” e “per una maggiore sicurezza che i compiti da fare siano riportati in modo esatto”, anche se in ordine differente per i due livelli scolastici. Infine, nel contesto della scuola secondaria emerge il tema legato all’aiuto per chi ha difficoltà a prendere nota sul diario (46,2%).
 - Nel caso dell’uso complementare o esclusivo del diario cartaceo per l’assegnazione dei compiti, i/le docenti di entrambi gli ordini scolastici dicono che **“Responsabilizza di più gli studenti”** (80,2% alla primaria e 88,2% alla secondaria). Alla primaria il secondo e terzo posto è ricoperto da “Per sviluppare competenze di pianificazione del loro tempo” e “Per aiutare chi non ha connessione a casa”. Alla secondaria, invece, emerge che il diario serve anche “per sviluppare competenze di pianificazione del loro tempo” (52,0%).
 - I dati dimostrano uno scarso interesse dei/le docenti nell’aprire **spazi di confronto con gli studenti** in merito all’uso di strumenti digitali nel tempo extra-scolastico. Infatti, si registrano frequenze relativamente basse per tutti gli item proposti. Le tematiche più toccate sono “Affidabilità delle informazioni online” e “Istruzioni sui compiti a casa che richiedono l’uso di Internet”. In riferimento al primo item, il 36,2% del campione dichiara di averne parlato “ogni giorno o quasi”, o “almeno una volta alla settimana” nel corso dell’anno scolastico. In riferimento al secondo item, tale percentuale scende al 33,9%.
 - Gli **spazi di confronto tra docenti e genitori** hanno principalmente come oggetto i rischi relativi ai contenuti online (39,2%) e il tempo di esposizione agli schermi digitali a casa (35,3%). Le tematiche più scarsamente affrontate dai/le docenti sono quelle relative alla sicurezza online legate ai compiti a casa su Internet (il 36,6% non lo fa mai) e delle esigenze dei genitori di formazione sull’educazione digitale (il 28,6%).
 - Solo il 18,7% degli/le insegnanti della scuola primaria ha parlato con i bambini degli **strumenti di intelligenza artificiale generativa**. Per contro, nella scuola secondaria oltre la metà dei/le docenti afferma di aver aperto degli spazi di discussione con i propri alunni sulla tematica IA (51%).
 - Rispetto ai **rischi** relativi all’**uso degli strumenti digitali che gli studenti fanno nel tempo extra-scolastico**, i/le docenti mostrano una sensibilità addirittura

- più alta rispetto a quella dei genitori, indipendentemente dal grado scolastico di affiliazione. Su una scala da 1 a 10, l'item che ha registrato il valore medio più alto è "Accesso a contenuti negativi trasmessi da influencer/video" (media 8,69) seguito da "Visione di scene violente o estreme" (media 8,63) e "Problemi di distrazione e sovraeccitazione" (media 8,62). Il fanalino di coda è rappresentato dall'esposizione alle onde elettromagnetiche (media 6,88), come nel caso dei genitori.
- Per quanto riguarda le **opportunità** relative all'**uso degli strumenti digitali che gli studenti fanno nel tempo extra-scolastico**, è emerso che queste sono percepite in misura leggermente minore rispetto ai rischi. Su una scala da 1 a 10, l'item che ha registrato il valore medio più alto è "**Accedere a informazioni e contenuti educativi**" (media 8,08) seguito da "Sviluppare competenze digitali utili in futuro per il suo sviluppo professionale" (media 7,89). Per contro, gli item che hanno registrato i valori medi più bassi sono "Stabilire relazioni amicali più intense" (media 4,22) ed "Evitare di annoiarsi" (media 3,8). Non emergono differenze per grado scolastico.
 - **Svolgere i compiti a casa su Internet** è un ulteriore tema su cui i/le insegnanti hanno dovuto esprimere il proprio parere. Su una scala da 1 a 10, dove 1 significa "Massimo rischio" e 10 "Massima opportunità", il 36,7% del campione ha selezionato i punteggi tra 1 e 5. Perciò, dato che la distribuzione delle risposte risulta sbilanciata a favore della seconda metà della scala (da 6 a 10), si desume che, nella visione dei/le docenti, svolgere i compiti a casa su Internet rappresenta più un'opportunità che un rischio.
 - Sia il personale della scuola primaria, che quello della scuola secondaria di I grado condividono la posizione prevalente secondo cui **l'uso dell'intelligenza artificiale nella scuola** è un tema di cui occorre parlare con gli studenti in modo tempestivo, riservandosi però di aspettare a utilizzarla concretamente in classe (42,5% alla primaria e 47,3% alla secondaria di I grado). Tale posizione è seguita, nella scuola primaria, dal 30,4% degli/le insegnanti che vogliono tenere l'IA al di fuori del contesto scolastico, mentre alla secondaria di I grado il 28,8% dei rispondenti ritiene opportuno integrare almeno parzialmente questa tecnologia nella didattica in modo da offrire competenze importanti agli studenti.
 - In merito alle opinioni **sull'anticipo dell'età a cui usare Internet in autonomia**, si sono registrati trend di risposta simili a quelli dei genitori. Al primo posto si colloca l'item "Occorre utilizzare sia l'educazione digitale sia limitazioni per le età più basse" (58,2% dei casi), seguito da "È preoccupante e da contrastare per i suoi effetti collaterali" (24,1%). Soltanto il 16,2% del campione afferma che basterebbe un'adeguata educazione digitale, mentre "È fisiologico, sarà sempre più così e occorre adattarsi" (1,3 %) ed "È positivo per i benefici che può portare alla vita dei minori" (0,2 %) registrano percentuali residuali.

- I dati raccolti certificano una significativa sensibilità dei/le docenti in merito alla **formulazione di specifiche raccomandazioni rivolte alle famiglie**, obiettivo costitutivo del Patto. I/le docenti dimostrano addirittura una maggiore reattività sulle tematiche fondanti del patto rispetto ai genitori. La raccomandazione selezionata con più frequenza è “Modalità per rispettare davvero la legge sull'età minima di accesso ai social media” (72,8%), seguita dai medesimi trend di risposta dei genitori. Un'eccezione è rappresentata dal fatto che gli/le insegnanti ritengono più importante ragionare su una raccomandazione legata a un'età condivisa consigliata per concedere uno smartphone personale (57,4%) piuttosto che sull'accordo scuola-famiglia sull'assegnazione di compiti a casa da svolgere su Internet (46,6%).
- Secondo gli/le insegnanti lo **smartphone dovrebbe essere concesso** a “Più di 14 anni”, item che ha registrato la frequenza di risposta maggiore (43,3%). Allo stesso tempo la maggior parte dei/le docenti afferma che manca un'educazione adeguata per anticipare la concessione del dispositivo (56%) e che Internet non è regolato per i bambini (53%).
- Per quanto riguarda **l'età a cui consentire l'utilizzo dei social**, la maggior parte dei/le docenti (54,4%) concorda con quanto stabilito dalla legge, la quale prevede un'età minima di 14 anni. Altri due picchi minori si registrano in corrispondenza rispettivamente dei 16 (20,9%) e dei 18 anni (11,2%).
- In merito all'età a cui concedere **l'utilizzo autonomo dell'intelligenza artificiale generativa**, il corpo docente si dimostra ancora più cauto: il 33,3% del campione seleziona l'età “18 anni”, il 24,1% “14 anni” e infine il 21,7% “16 anni”.

INTRODUZIONE

Nell'ambito dell'ecosistema MUSA², finanziato con i fondi del PNRR, è stata disegnata una **ricerca-azione** denominata **“Patto Educativo Digitale della città di Milano”**. Obiettivo finale del “Patto” è la **redazione collettiva di un documento di raccomandazioni per il benessere e la sicurezza dei minori nel mondo digitale**, scritto sulla base delle migliori evidenze scientifiche ma anche delle esperienze di genitori, insegnanti, studenti ed educatori milanesi. Il progetto si articola in **4 fasi** (esplorativa, informativa, consultativa e diffusiva).³ In questo report si documenta il processo della fase 3 (consultativa), che ha riguardato la conduzione di due indagini campionarie: la prima rivolta a **genitori e figli/e** che frequentano le classi tra la terza primaria e la terza secondaria di I grado; la seconda a **docenti e dirigenti** scolastici del primo ciclo di istruzione.

L'iniziativa è promossa dal **Comune di Milano** (Board innovazione tecnologica e trasformazione digitale, Commissione Educazione Comune e Food Policy, Commissione Servizi Civici, Rapporti con i Municipi, Digitalizzazione, Commissione Pari Opportunità e Diritti Civili, Osservatorio per il contrasto al bullismo e cyberbullismo, Ufficio Scuole Aperte – Direzione Educativa, Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza, Unità Scuola del Corpo – Ufficio Educazione Stradale e Legalità) e dall'**Università di Milano-Bicocca**. Ad essi, si affiancano fin dalle sue fasi iniziali come partner **ATS Milano** Città Metropolitana, **Ufficio Scolastico Territoriale** di Milano, Progetto genitori **“Aspettando lo smartphone”**, Società Italiana delle Cure Primarie Pediatriche (**SICuPP**) **Lombardia**, Comitato Regionale per le comunicazioni - **CORECOM** Lombardia.

Il progetto è stata lanciato alla Digital Week 2022. Nell'economia dell'iniziativa, i risultati dell'indagine che qui viene presentata hanno un fondamentale ruolo di ascolto delle famiglie e scuole della città in vista dell'elaborazione delle raccomandazioni.

Due sono le particolarità di queste due indagini, che le differenziano dalle molte ricerche svolte sul rapporto tra famiglie, minori e digitale. In primo luogo la stesura dei questionari è il frutto di un **lavoro collettivo di numerosissimi enti della città** che si sono ritrovati attorno a un tavolo tecnico per immaginare questa consultazione. Le domande sono state scritte sulla base di una **fase precedente di ascolto** attraverso focus group in cinque scuole della città e di tre eventi pubblici di discussione con esperti della città convocati dallo stesso tavolo. La seconda caratteristica di assoluta originalità è il fatto che viene chiesto a genitori, studenti/esse, docenti e dirigenti non solo di rispondere in merito a ciò che fanno, pensano o percepiscono, ma soprattutto a **cosa ritengono sarebbe opportuno decidere se davvero fosse possibile farlo insieme**. La letteratura sulla genitorialità digitale ha più volte messo in luce il forte isolamento delle famiglie in questo campo. Da un altro punto di vista, gli studi sulla digitalizzazione dell'istruzione hanno mostrato le difficoltà dei/le docenti nel fare i

² MUSA – Multilayered Urban Sustainability Action è un Ecosistema dell'Innovazione finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (si veda <https://musascarl.it/>).

³ Si veda <https://www.partecipami.it/infodiscs/index/66> per un quadro complessivo del progetto.

conti con l'uso extrascolastico dei media digitali da parte dei propri studenti, in un contesto povero di norme sociali. Il “Patto Educativo Digitale della città di Milano” è un'occasione per intervenire collettivamente sulle diverse questioni dell'educazione e della sicurezza digitale. Sulla base di questa possibilità di **azione collettiva** che il progetto vuole costruire, si chiede a famiglie, figli/e e scuole come vorrebbero gestire insieme le questioni più urgenti dell'educazione e della sicurezza digitale, per affrontare una delle sfide educative più impegnative dei nostri tempi.

1. IL DISEGNO DELL'INDAGINE

L'obiettivo principale dell'**indagine sulle famiglie** era **ricostruire le pratiche, le opinioni e i desiderata dei genitori e di uno/a dei/lle loro figli/e** (il/la maggiore nella fascia che copre le classi sopracitate), per rispondere alle seguenti domande di ricerca:

1. Quali sono le attuali pratiche di genitorialità digitale dei genitori milanesi e come si differenziano per caratteristiche socio-demografiche delle famiglie, età dei bambini e genere?
2. Quali sono le attuali pratiche di uso della rete per i compiti a casa? Come queste si differenziano?
3. Quali sono le percezioni dei genitori in merito ai rischi e alle opportunità dell'uso libero della rete nella fascia considerata?
4. Quali sono le percezioni dei genitori in merito ai rischi e alle opportunità dell'uso scolastico (a casa) della rete nella fascia considerata?
5. Qual è l'opinione dei genitori rispetto alla possibilità di scrivere indicazioni condivise sull'educazione digitale? Su quali temi sentono di più questa esigenza?

Le stesse domande di ricerca sono state declinate in una seconda **indagine su docenti e dirigenti scolastici/he** finalizzata a **raccogliere le pratiche d'uso degli strumenti digitali, il confronto con studenti/esse e genitori su tematiche connesse al digitale, le opinioni e i desiderata di docenti e dirigenti in merito all'educazione digitale.**

1.1 Il campione

Indagine sulle famiglie

Il campione iniziale delle persone contattate è costituito da **genitori e figli/e frequentanti le classi dalla terza primaria alla terza secondaria di I grado nelle scuole statali e paritarie situate all'interno del Comune di Milano.** In particolare, la partecipazione è stata proposta a uno dei genitori (a scelta della famiglia rispondente) e al/alla figlio/a maggiore tra quelli che frequentano le classi oggetto di studio. L'universo delle scuole eleggibili per l'indagine è rappresentato dai 74 istituti comprensivi statali e dalle 65 scuole paritarie della città di Milano.

Al termine della rilevazione si sono registrati **11.769 tentativi di risposta, di cui 9.544 validi** (gli altri erano solo accessi al link del questionario a cui non è seguita alcuna risposta alle domande). A loro volta, tra le risposte valide, **6.536** corrispondono a **questionari compilati nella loro interezza**, sia nella parte rivolta ai genitori che in quella dedicata ai/lle figli/e. La Tabella 1 riporta in dettaglio lo stato di completamento della compilazione di tutti i questionari raccolti.

Tabella 1 - Distribuzione dello stato di completamento della compilazione dei questionari.

Stato di completamento questionario	N	%
Completo genitore e figlio/a	6.536	55,5
Completo solo genitore	762	6,5
Completo genitore e incompleto figlio/a	328	2,8
Incompleto genitore	1.918	16,3
Nulla	2.225	18,9
Totale	11.769	100,0

Il tasso di risposta (Response Rate 1 di AAPOR⁴), calcolato sulla base di una stima delle famiglie interessate dalla rilevazione⁵ e sul campione di rispondenti che hanno completato entrambe le parti del questionario (6.536 famiglie), è del 18,6%, un valore elevato in questo genere di rilevazioni, con questionario online autocompilato e a partecipazione volontaria. Ancora più elevata la quota di famiglie raggiunte. Considerando, infatti, il campione più ampio che include anche coloro che hanno lasciato incompleto il questionario (9.544 famiglie), il tasso di contatto (Contact Rate 1 di AAPOR) sale al 25,6%.

Indagine su docenti e dirigenti scolastici/he

Il campione iniziale delle persone contattate è costituito da **docenti e dirigenti delle scuole primarie e secondarie di I grado, statali e paritarie situate all'interno del Comune di Milano**. L'universo dei soggetti eleggibili per l'indagine è rappresentato da un totale di 9.235 docenti⁶ e 186 dirigenti afferenti alle suddette scuole.

Al termine della rilevazione si sono registrati **2.167 tentativi risposta, di cui 2.031 validi** e a cui corrispondono **questionari compilati nella loro interezza**. Il tasso di risposta (Response Rate 1 di AAPOR), calcolato sulla base del numero di docenti e dirigenti potenzialmente raggiunti dall'invito a partecipare alla rilevazione e sul

⁴ American Association for Public Opinion Research (<https://aapor.org/>), associazione americana di riferimento per i professionisti di varie discipline che operano nel campo della ricerca sociale, di mercato e dei sondaggi sull'opinione pubblica. L'associazione aggiorna costantemente e mette a disposizione le formule di calcolo di vari tassi di risposta per le indagini campionarie.

⁵ Il tasso di risposta e il tasso di contatto sono stati calcolati partendo dal dato relativo al numero di studenti/studentesse frequentanti le scuole primarie e secondarie di I grado statali e paritarie di Milano nella fascia III primaria - III secondaria di I grado, messo a disposizione dall'Ufficio Scolastico Territoriale di Milano. Questo valore (41.964), che rappresenta l'universo degli studenti/studentesse di riferimento, è stato riproporzionato in funzione della distribuzione per numero di figli/e delle famiglie rispondenti per i/le figli/e frequentanti una classe compresa tra la III primaria e la III secondaria di I grado, in modo da ottenere una stima dell'universo delle famiglie di riferimento (37.295). In assenza del dato relativo alla distribuzione delle famiglie dell'universo per numero di figli/e, il calcolo si è basato sull'assunto che tale distribuzione nel campione di rispondenti rispecchi quella della popolazione di riferimento.

⁶ Il numero totale di docenti eleggibili è stato calcolato sommando i 7.080 docenti delle scuole statali, di cui 6.651 di ruolo (4.055 nelle primarie e 2.596 nelle secondarie di I grado) ai 2.155 docenti delle scuole paritarie (1.275 nelle primarie e 880 nelle secondarie di I grado).

campione di rispondenti che hanno completato il questionario, è del 21,6%, un valore ancor più elevato di quello ottenuto nell'indagine sulle famiglie.

1.2 Il questionario

Per ciascuna delle due indagini appena descritte sono stati predisposti due questionari in parte simili tra loro. I testi sono stati stesi seguendo l'approccio della ricerca partecipata. Innanzitutto, i temi che hanno dato origine alle domande sono stati ricavati dai contenuti emersi dalle prime due fasi della ricerca. Nella prima sono stati condotti 9 focus group con 109 genitori, 10 focus group con circa 175 alunni e 20 interviste a docenti di 5 istituti comprensivi di Milano. Nella seconda, invece, sono stati organizzati tre eventi pubblici nell'ambito dei quali sono stati raccolti i feedback di esperti di vari ambiti sulle questioni da affrontare attraverso l'indagine campionaria. Successivamente, il gruppo di ricerca dell'Università di Milano-Bicocca ha scritto una bozza dei questionari che, in ottica partecipativa, è stata condivisa e revisionata dagli altri membri del Tavolo tecnico del progetto. Infine, sono stati coinvolti alcuni Municipi della città di Milano e un'associazione professionale operante nella ricerca di mercato⁷ per un ultimo confronto prima dell'avvio della raccolta dati.

Questionario per le famiglie

Il questionario per le famiglie è costituito da due parti: la prima rivolta ai genitori e la seconda ai/lle figli/e. La prima sezione comprende domande relative a:

- caratteristiche socio-demografiche del genitore e reddito familiare;
- numero di figli/e e classe frequentata da ciascuno;
- focus sul/sulla figlio/a maggiore tra quelli che frequentano le classi tra la terza primaria e la terza secondaria di I grado relativamente a:
 - possesso di certificazione o identificazione a uso scolastico;
 - utilizzo di strumenti digitali per accedere a Internet da solo/a;
 - attività del tempo libero;
 - possesso di uno smartphone personale connesso alla rete ed età in cui è stato concesso o si intenderà concederlo con relative motivazioni;
 - applicazione di limitazioni tecniche di parental control ad almeno uno dei dispositivi;
 - frequenza di controllo di una serie di attività online;
 - tranquillità vs preoccupazione per la quantità di tempo e per cosa il/la figlio/a fa online;
 - rischi e opportunità legati all'uso degli strumenti digitali;
 - frequenza di svolgimento di compiti scolastici a casa che richiedono una connessione alla rete e opinioni su questa pratica;
 - tempo che il/la figlio/a passa giornalmente davanti a uno schermo;
 - temi discussi dalla scuola con i genitori in merito all'educazione digitale;

⁷ Antonio Giuliani e Sara Zanca hanno supportato alcune fasi del lavoro per conto dell'associazione professionale Research Chapter (<https://www.research-chapter.it>).

- posizione rispetto al fenomeno della precocizzazione dell'uso autonomo di Internet da parte di bambini e preadolescenti;
- opinione sui contenuti del documento di raccomandazioni sull'educazione digitale proposto dal progetto "Patto Educativo Digitale della città di Milano";
- indicazioni sull'età minima consigliata per l'uso autonomo dello smartphone (con relativa motivazione) e dei social media;
- situazioni e frequenza d'uso dello smartphone da parte del genitore;
- figure che si occupano della cura del/della figlio/a.

Al termine della prima sezione, si chiedeva al genitore rispondente di far proseguire la compilazione al/lla figlio/a identificato/a secondo il criterio dell'indagine (si veda sopra) e di allontanarsi in modo da lasciare che il/la minore potesse esprimersi il più liberamente possibile (salvo il caso in cui non fosse stato/a autonomo/a nella compilazione). Si apriva, quindi, la seconda sezione che comprende domande relative a:

- attività svolte dal/la figlio/a quando è connesso alla rete;
- situazioni e frequenza d'uso dello smartphone da parte del/la figlio/a;
- sensazioni provate dal/la figlio/a durante e dopo l'uso di smartphone, tablet o computer;
- regole ricevute dai genitori quando hanno dato al/la figlio/a il suo smartphone connesso alla rete;
- opinione del/la figlio/a in merito a strategie di controllo/limitazione adottate dai genitori sui dispositivi digitali usati dal/la figlio/a;
- adozione del parental control da parte dei genitori;
- temi trattati dagli/le insegnanti con gli studenti in merito all'uso della rete;
- numero di compagni di classe che hanno lo smartphone;
- indicazione dell'età giusta a cui un/a minore abbia un suo smartphone personale connesso alla rete;
- opinione sull'aver regole comuni sull'uso dello smartphone personale connesso alla rete da parte di bambini/e e /ragazzi/e.

Questionario per le scuole

Il questionario per le scuole comprende domande relative a:

- caratteristiche socio-demografiche, inquadramento professionale del rispondente (ruolo, anni di anzianità, materie insegnate, ecc.) e sua partecipazione a incontri/corsi professionali;
- uso di tecnologie digitali durante la didattica in classe;
- svolgimento di compiti a casa su Internet, strumento/i per assegnarli e attività digitali;
- valutazione sulla capacità degli/le studenti/esse di apprendere le materie insegnate da un/a docente con un profilo tipo (presentazione di una vignetta);
- rischi e opportunità legati all'uso degli strumenti digitali nel tempo extra-scolastico;
- confronto con genitori e studenti/esse su temi digitali;

- politica della scuola sull'uso dei dispositivi personali degli/le studenti/esse a scuola;
- posizione rispetto al fenomeno della precocizzazione dell'uso autonomo di Internet da parte di bambini e preadolescenti;
- utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa da parte di docenti (personalmente e con gli/le studenti/esse) e opinione sul suo impiego a scuola;
- opinione sui contenuti del documento di raccomandazioni sull'educazione digitale proposto dal progetto "Patto Educativo Digitale della città di Milano";
- indicazioni sull'età minima consigliata per l'uso autonomo dello smartphone (con relativa motivazione), dei social media e degli strumenti di intelligenza artificiale.

1.3 La raccolta dati

Rilevazione sulle famiglie

La raccolta dati è iniziata a fine novembre 2023 e si è conclusa a inizio gennaio 2024.

Il processo è iniziato con l'invio di un'e-mail da parte dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Milano a tutti gli indirizzi istituzionali delle scuole del campione di studio, in cui si chiedeva la partecipazione volontaria delle famiglie all'indagine. Nei giorni seguenti, il gruppo di ricerca dell'Università di Milano-Bicocca ha contattato telefonicamente le scuole, chiedendo di parlare con il/la Dirigente Scolastico/a e poi - come specificato nella comunicazione dell'USR - ricordando che fosse chiesto ai rappresentanti dei genitori di ogni classe di diffondere il link dell'indagine. Inoltre, l'Ufficio Scolastico ha anche informato gli animatori digitali delle scuole per chiedere la loro intermediazione al fine di sensibilizzare i genitori alla compilazione del questionario. Infine, sono stati sollecitati telefonicamente i plessi che, col procedere della raccolta dati, continuavano ad avere associate poche risposte all'indagine da parte dei genitori.

Rilevazione sulle scuole

La raccolta dati è iniziata a inizio aprile 2024 e si è conclusa a metà giugno 2024.

Come per l'indagine sulle famiglie, il processo è iniziato con l'invio di un'e-mail da parte dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Milano a tutti gli indirizzi istituzionali delle scuole del campione di studio, in cui si chiedeva la partecipazione volontaria di docenti e dirigenti all'indagine. Nei giorni seguenti, il gruppo di ricerca dell'Università di Milano-Bicocca ha contattato telefonicamente le scuole, chiedendo di sollecitare i potenziali rispondenti ad accedere al link dell'indagine e compilare il questionario. Sono seguiti, nelle settimane successive, due invii e-mail di promemoria alla partecipazione. I dataset finali risultanti dalle risposte delle famiglie e delle scuole saranno pubblicati e resi accessibili sul sito di UniData - Bicocca Data Archive, il centro interdipartimentale dell'Università di Milano-Bicocca per l'archiviazione e la distribuzione dei dati per la ricerca⁸.

⁸ <https://www.unidata.unimib.it>

2. I RISULTATI: GENITORI

Il presente paragrafo si focalizza sulla prima parte del questionario per le famiglie, ossia quella rivolta ai genitori.

2.1 Profilo

Il campione dei genitori rispondenti presenta le seguenti caratteristiche:

- quasi il 90% dei rispondenti è di nazionalità italiana (87,6%);
- hanno partecipato alla compilazione principalmente le madri (83,1%);
- oltre la metà dei rispondenti possiede un'elevata istruzione assimilabile a percorsi di Laurea, post-laurea o Dottorato (61,4%);
- il 30% ha 1 figlio/a, il 53,6% ha 2 figli/e e il 12,8% ha 3 figli/e e la media dei/lle figli/e per ogni genitore rispondente è 2 (1,91);
- il 51% dei/lle figli/e è maschio, mentre il 49% è femmina;
- rispetto alle classi frequentate dai/lle figli/e, il 13,9% è iscritto alla seconda primaria o meno, il 10,8% frequenta la terza primaria, il 9,6% la quarta primaria, il 9,9% la quinta primaria, il 12,3% la prima secondaria di I grado, il 10,6% la seconda secondaria di I grado, il 10,3% la terza secondaria di I grado, il 17,6% è iscritto a una secondaria di II grado e il 5% non va a scuola.

Il campione ottenuto (autoselezionato) sovra-rappresenta le **famiglie con alto capitale culturale** (alla luce, per esempio, dei dati Istat relativi al Censimento del 2021 dove i laureati a Milano nella fascia d'età 25-64 anni sono il 33,6%)⁹ e italiane, mentre sembra rappresentativo per genere del bambino/a o ragazzo/a. Il campione è, probabilmente, maggiormente rappresentativo della corposa minoranza che è già particolarmente sensibile al tema trattato. Da questo punto di vista, i risultati che seguiranno possono essere interpretati come la voce di chi, tra le famiglie della città, ha voluto con più forza - o ha avuto le sufficienti risorse informative per - esprimere un parere e portare un contributo al processo partecipativo di decisione.

2.2 Pratiche

La prima area affrontata nel questionario è quella delle pratiche adottate dai genitori rispetto al tema dei dispositivi digitali eventualmente messi a disposizione dei/lle figli/e. In particolare, le domande rilevano le seguenti pratiche: dotare/non dotare i/le figli/e di dispositivi digitali con i quali accedere ad Internet da soli/e (e relative motivazioni), applicare/non applicare limitazioni e dare/non dare regole.

Innanzitutto, l'86,7% dei genitori rispondenti ha già concesso al/alla figlio/a di navigare autonomamente in rete, mentre il 13,3% non lo ha ancora fatto. Distinguendo per grado scolastico emergono differenze rilevanti nella concessione di **autonomia online**. Alla scuola primaria, il 72,2% accede a Internet da solo, mentre tale percentuale sale al 96,4% passando alla scuola secondaria di I grado. Ancor più nello specifico, l'autonomia nella navigazione cresce con l'aumentare della classe

⁹ <https://www.istat.it/it/files//2021/11/MILANO-infografica.pdf>.

frequentata: 63,4% degli studenti in terza primaria, 71,9% di quelli in quarta, 80,9% di quelli in quinta, 93,1% di quelli in prima media, 98,3% di quelli in seconda e 99% di quelli in terza. Non emergono, invece, differenze di genere rispetto a quando i/le bambini/e e ragazzi/e diventano autonomi online.

Il **livello di istruzione del genitore sembra influire** sulla decisione di lasciare o meno autonomia al/alla figlio/a nella navigazione. In particolare, all'aumentare del titolo di studio del genitore, si riduce anche l'abitudine di permettere al/alla figlio/a di accedere da solo/a in rete: tra i/le figli/e di chi ha fino alla licenza media i bambini autonomi in rete sono il 94,2%, mentre tra chi ha almeno una laurea tale percentuale scende all'84,6%. Tale differenza tra genitori con alti e bassi titoli di studio si amplifica guardando solo alla scuola primaria: qui i bambini autonomi online sono l'88,3% tra le famiglie con il titolo di studio più basso e solo il 67,5% nell'estremo opposto.

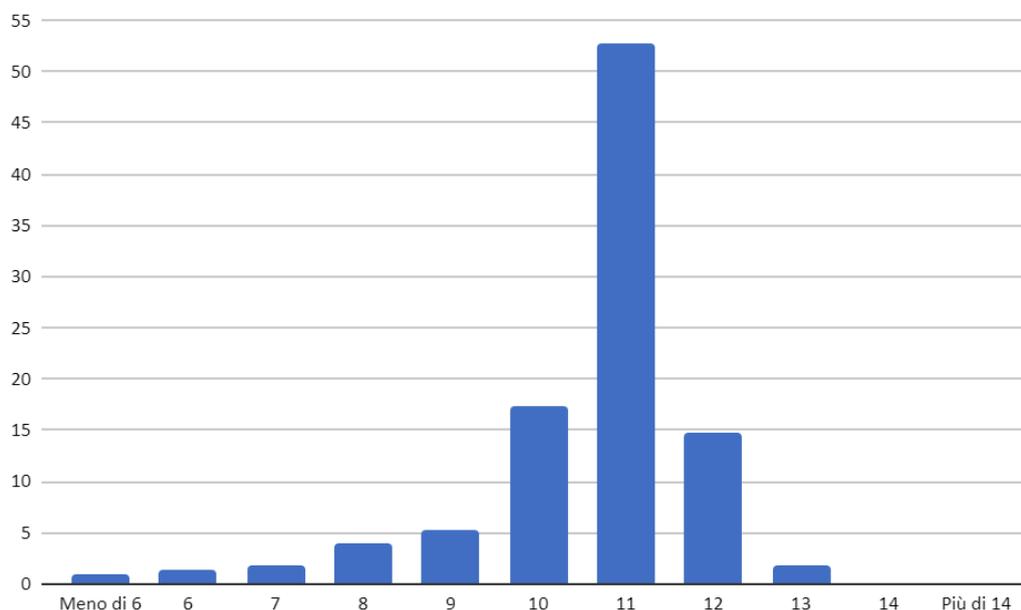
L'accesso autonomo alla rete avviene attraverso vari **strumenti digitali** (Tabella 2). I genitori dichiarano che quello utilizzato più frequentemente dai/dalle figli/e è lo smartphone (67,3%), seguito dal tablet (54,4%) e dal PC (49,4%). Come già rilevato dalla letteratura, la diffusione dello smartphone ne ha fatto lo strumento principale per l'accesso alla rete di bambini e pre-adolescenti (Mascheroni e Olafsson, 2016).

Tabella 2 - Distribuzione percentuale degli strumenti digitali con i quali i/le figli/e accedono a Internet da soli/e.

Strumenti digitali	% rispondenti
Smartphone	67,3
Tablet (es. Ipad)	54,4
PC	49,4
TV digitale	35,7
Assistenti vocali (es. Alexa)	21,0
Video game	20,6
Consolle	16,8
Altri dispositivi	1,7

Per quanto riguarda lo **smartphone**, si rileva che quasi 6 (57,4%) bambini/e e ragazzi/e su 10 ne posseggono uno personale dotato di connessione a Internet e più della metà di coloro che lo hanno (52,7%) lo ha ricevuto a 11 anni (Grafico 1). Questi dati in linea di massima confermano quanto rilevato in precedenti indagini lombarde; più in particolare, si mostra un chiaro aumento della precocità rispetto al periodo pre-pandemico (Gui et al. 2020) ma anche qualche segno di maggiore cautela del nostro campione rispetto a quanto rilevato nel primo periodo post-pandemico (Picca et al., 2021).

Grafico 1 - Distribuzione percentuale dell'età a cui il genitore ha consentito al/la figlio/a l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete.



La Tabella 3 mostra che, tra chi ha già consentito a suo/a figlio/a l'utilizzo di uno smartphone, l'età prevalente è 11 anni (52,7%), mentre tra chi lo dovrà ancora concedere l'età maggiormente ipotizzata è 12 anni (30,4%).

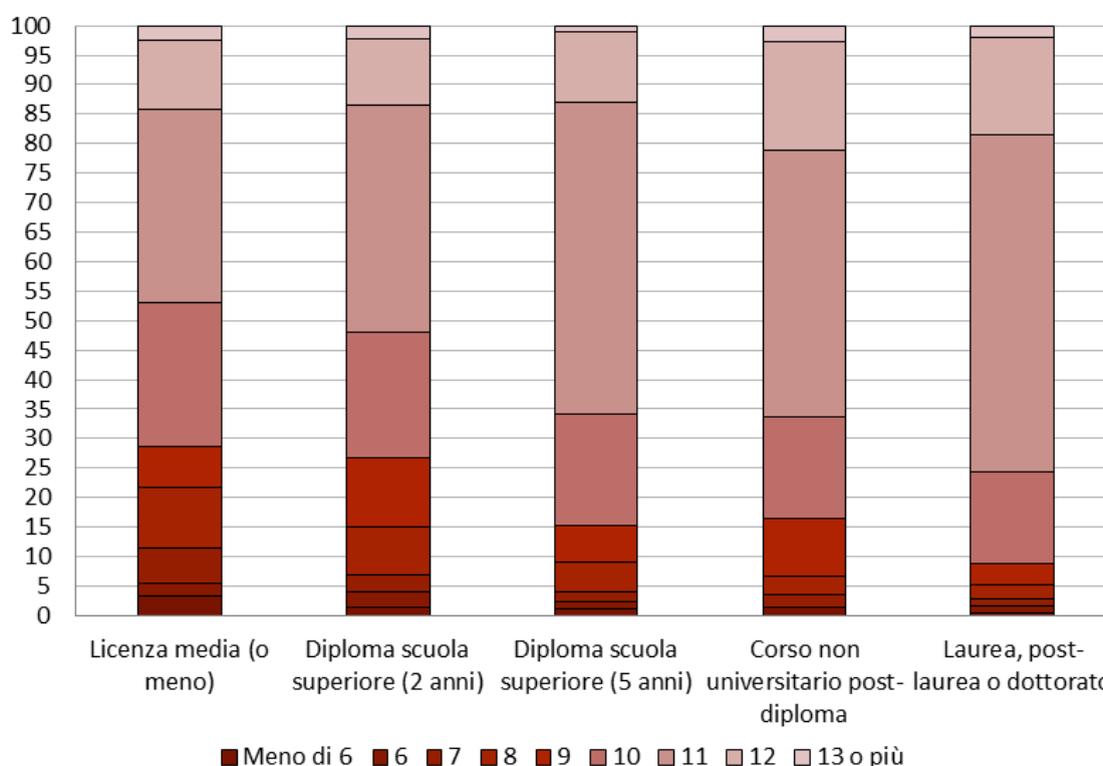
Tabella 3 - Distribuzione percentuale delle risposte alle domande "A quale età ha consentito a suo/a figlio/a l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete?" e "A quale età consentirà a suo/a figlio/a l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete?".

Età	Ha consentito	Consentirà
Meno di 6	0,9	n.a.
6	1,3	n.a.
7	1,7	n.a.
8	4,0	0,9
9	5,3	0,5
10	17,4	2,6
11	52,7	19,6
12	14,8	30,4
13	1,7	16,8
14	0,1	16,8
Più di 14	0,1	12,4
Totale (N)	(3749)	(2787)

In merito all'età di concessione dello smartphone ai/le figli/e, si registra una tendenza analoga a quanto già visto per l'autonomia online: **all'aumentare del titolo di**

studio dei genitori corrisponde un aumento dell'età a cui si concede o si intende concedere l'uso di tale dispositivo (Grafico 2). Basta osservare che il 10,3 % dei genitori che hanno la licenza media o meno, il 4,9% di quelli che posseggono il diploma di scuola superiore di 5 anni e solo il 2,5% di chi ha una laurea, un titolo post-laurea o un dottorato hanno concesso lo smartphone al/lla proprio/a figlio/a a 8 anni. La graduatoria si inverte se osserviamo i dati di chi ha concesso tale dispositivo a 11 anni: rispettivamente 32,9%, 52,9% e 57,2%. Anche questo risultato conferma studi precedenti (Gerosa et al., 2024).

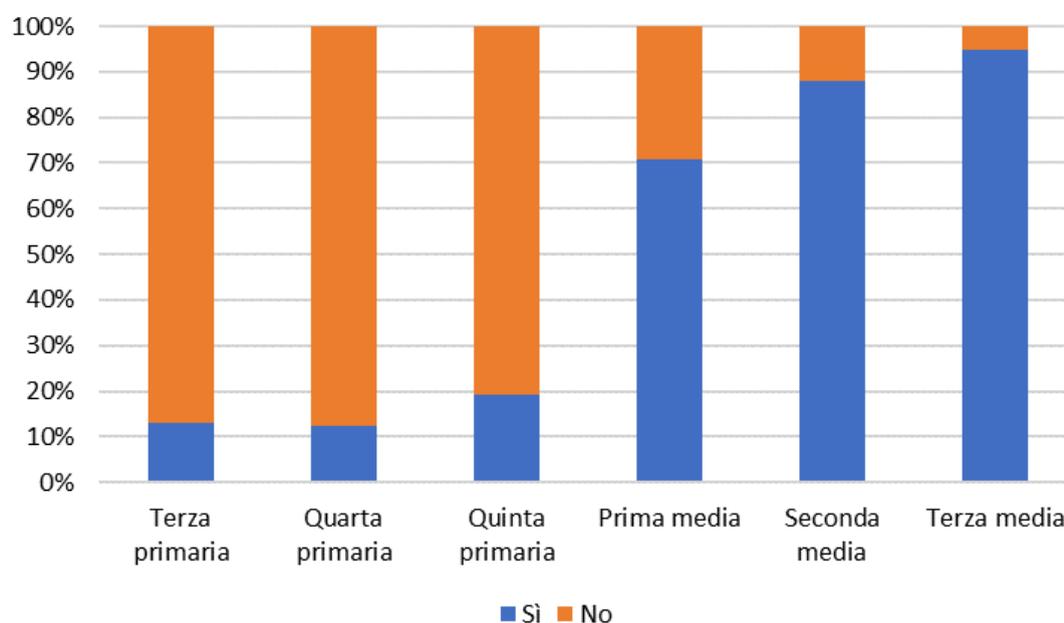
Grafico 2 - Distribuzione percentuale dell'età a cui il genitore ha consentito al/lla figlio/a l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete per titolo di studio del genitore.



Tra coloro che non hanno ancora concesso lo smartphone personale il quadro è più complesso, sebbene si riconfermi che **una quota maggiore di figli/e dei laureati dovranno aspettare fino ad un'età più elevata** per disporre di uno smartphone personale: il 31,5% dei laureati seleziona come età prevista i 12 anni contro solo il 23,6% di chi possiede la licenza media.

Mettendo in relazione il possesso di uno smartphone personale con la classe scolastica frequentata (Grafico 3) emerge che fino alla quinta primaria l'aver tale dispositivo caratterizza dal 13,2% al 19,3% del campione dei/lle figli/e, mentre le percentuali aumentano in modo considerevole osservando i dati registrati dalla prima (70,7%) alla terza (94,7%) secondaria di I grado.

Grafico 3 - Distribuzione percentuale della classe frequentata dal/lla figlio/a rispondente per possesso di uno smartphone personale connesso alla rete.



Analizzando il sottocampione di figli/e che frequentano la scuola primaria e possiedono già uno smartphone personale con accesso alla connessione Internet, è possibile delineare il profilo dei bambini e delle famiglie in cui l'uso del dispositivo personale è più precoce. In particolare, rispetto al campione complessivo dei rispondenti, questo specifico sottocampione sotto-rappresenta le famiglie italiane e i genitori almeno laureati.

In merito alle **limitazioni tecniche di parental control** per almeno uno dei dispositivi in uso al/la proprio/a figlio/a, quasi 8 (77,7%) genitori su 10 hanno dichiarato di averle applicate. In particolare, il 69,8% dei genitori ha dichiarato di continuare a farlo, il 7,9% lo ha fatto in passato e il 22,3% non lo ha mai fatto. Ricordiamo che questo tipo di dato deve essere interpretato sulla base del campione rispondente, probabilmente costituito da famiglie più sensibili ai temi dell'indagine. È interessante a questo punto entrare nel merito delle regole effettivamente date per utilizzare gli smartphone. A tal fine abbiamo posto una domanda che permette ai genitori di selezionare più risposte.

Tabella 4 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda "Quali regole ti hanno dato? Indica tutte quelle che ti hanno dato".

Regole	% rispondenti
Tempo massimo di utilizzo	80,8
Quali app posso usare	79,7
Quali cose posso condividere nelle chat o sui social	64,3
Fare attenzione a non romperlo	57,4

Dalla Tabella 4 appare chiaro che le due regole più "gettonate" sono il tempo massimo di utilizzo (80,8%) e quali app utilizzare (79,7%). E' bene però contestualizzare tali

informazioni attraverso l'analisi delle pratiche effettive e delle abitudini messe in atto dai/lle figli/e.

Per quanto concerne la **durata di esposizione quotidiana agli schermi** è emerso che quasi la metà del campione (46,7%) ha selezionato l'opzione "tra un'ora e due ore al giorno", mentre la seconda frequenza più alta si registra per esposizioni tra le due e le tre ore giornaliere (23,5%). Questi dati confermano quanto rilevato a livello nazionale (Save the Children, 2021) e internazionale (OECD, 2023). Introducendo nell'analisi il grado di scuola frequentata dai/lle figli/e, si conferma la tendenza appena enunciata, ovvero la frequenza maggiore si colloca in entrambi i casi nell'item "tra un'ora e due ore al giorno": 52,8% per i genitori con figli/e frequentanti la scuola primaria e 43,7% per i genitori con figli/e frequentanti la scuola secondaria. Occorre però prestare attenzione a come si distribuisce il resto del campione. La seconda frequenza più alta registrata si colloca nell'item "Meno di un'ora al giorno" (30,1%) per i genitori con figli/e alla primaria e nell'item "Tra due ore e tre ore al giorno" (30,5%) per i genitori con prole alla scuola secondaria.

A parità di età, i genitori dei/lle figli/e con uno smartphone personale riferiscono tempi online giornalieri significativamente superiori a chi ha figli/e senza dispositivo. Ad esempio, il 23,7% dei bambini frequentanti la quarta primaria, e già in possesso di uno smartphone personale connesso alla rete, trascorrono tra due e tre ore al giorno davanti a uno schermo, mentre nel caso dei coetanei non dotati di tale dispositivo la rispettiva percentuale non supera il 9%.

Nella Tabella 5, riportiamo le motivazioni (al massimo tre per ogni rispondente) indicate dai genitori in merito alla concessione dello smartphone sia per chi lo ha già concesso (prime due colonne), sia per chi lo farà (terza e quarta colonna).

Tabella 5 - Distribuzione percentuale delle tre motivazioni in merito alla avvenuta concessione e alla concessione futura indicate dai rispondenti.

Motivazioni per cui <u>ha</u> <u>scelto di concedere</u> smartphone	% rispondenti	Motivazioni per cui <u>sceglirà di concedere</u> smartphone	% rispondenti
Per tenermi in contatto quando non è con me	63,8	Per tenermi in contatto quando non è con me	62,7
Per uso scolastico	45,6	Perché lo riterrò pronto	39,6
Per mantenere le relazioni sociali	24,7	Per uso scolastico	35,7
Per controllarlo quando è solo/sola	23,8	Per mantenere le relazioni sociali	22,0
Perché lo ritenevo pronto	22,1	Per controllarlo quando è solo/sola	21,3
Lo avevano molti suoi coetanei	14,6	Lo avranno molti suoi coetanei	21,0
Per consentirgli l'acquisizione di competenze digitali	13,0	Per consentirgli l'acquisizione di competenze digitali	15,7

Me lo ha chiesto mio figlio/a	12,3	Me lo chiederà mio figlio/a	15,7
Per intrattenimento	9,9	Per intrattenimento	3,6
Perchè glielo hanno regalato	6,2	Se glielo regaleranno	1,3
Per farmi aiutare nell'accesso alla rete	0,5	Per farmi aiutare nell'accesso alla rete	0,5

Mentre si può constatare una lieve differenza nell'ordine delle motivazioni più frequenti indicate da chi ha già concesso lo smartphone e da chi lo concederà in futuro, è bene sottolineare una perfetta coincidenza per quanto riguarda le tre motivazioni meno frequenti.

Entrando ancor di più nel dettaglio, se si confronta il quadro legato alle motivazioni che hanno portato e/o porteranno alla concessione dello smartphone con l'origine della famiglia del/la figlio/a coinvolto/a è possibile trarre ulteriori informazioni. Mentre non abbiamo rilevato differenze significative per le motivazioni legate alla concessione già avvenuta, nel caso delle motivazioni per un'ipotetica concessione la situazione è più informativa. Ferma restando come prima motivazione "Per tenermi in contatto quando non è con me" (62,1% italiani e 67,3% stranieri), risulta che al secondo posto nel caso di genitori italiani si colloca l'item **"Perchè lo riterrò pronto"** (42,7%), mentre per i genitori stranieri troviamo "Per uso scolastico" (64%). Questo suggerisce che, mentre i genitori di origine italiana considerano più spesso di fornire o meno il dispositivo in base a valutazioni soggettive legate alla maturità, i genitori stranieri prendono questa decisione più per motivi di necessità, come nel caso in cui ai/lla figli/e ne venga richiesto l'utilizzo in ambito scolastico. Infatti per gli utenti italiani, si colloca al terzo posto la questione legata all' "uso scolastico" (31,8%), mentre gli stranieri si focalizzano sempre su motivazioni legate a un controllo necessario nei confronti dei figli, con l'item "Per controllare quando è solo/sola" (35,4%).

Abbiamo poi analizzato **l'influenza del titolo di studio sulle motivazioni legate alla concessione dello smartphone**, dove si constata l'esistenza di un "effetto gregge" che aumenta con il crescere del titolo di studio. Considerando i genitori che hanno già concesso lo smartphone, i laureati risultano essere stati più influenzati dal fatto che i coetanei del/la figlio/a avessero già tale dispositivo rispetto a coloro che detengono titoli di studio che non vanno oltre la licenza media (18% vs 5,6%), con una differenza di ben 12,4 punti percentuali. La stessa situazione si verifica per chi ancora deve consegnare lo smartphone e con differenze ancora più marcate: ci sono ben 19,2 punti percentuali a favore di chi possiede almeno una laurea rispetto a chi detiene al massimo la licenza media. Tra chi ha già concesso l'utilizzo del dispositivo in questione, i genitori almeno laureati attribuiscono maggior peso all'utilizzo dello smartphone come strumento per mantenere le relazioni sociali rispetto ai genitori che hanno raggiunto al massimo la licenza media: si rilevano infatti 27,3 punti percentuali di differenza tra queste due categorie. Al contrario si ottiene una graduatoria inversa rispetto all'uso scolastico e al controllo del/lla figlio/a quando è da solo/a, che sono significativamente più selezionate nel gruppo a bassa istruzione.

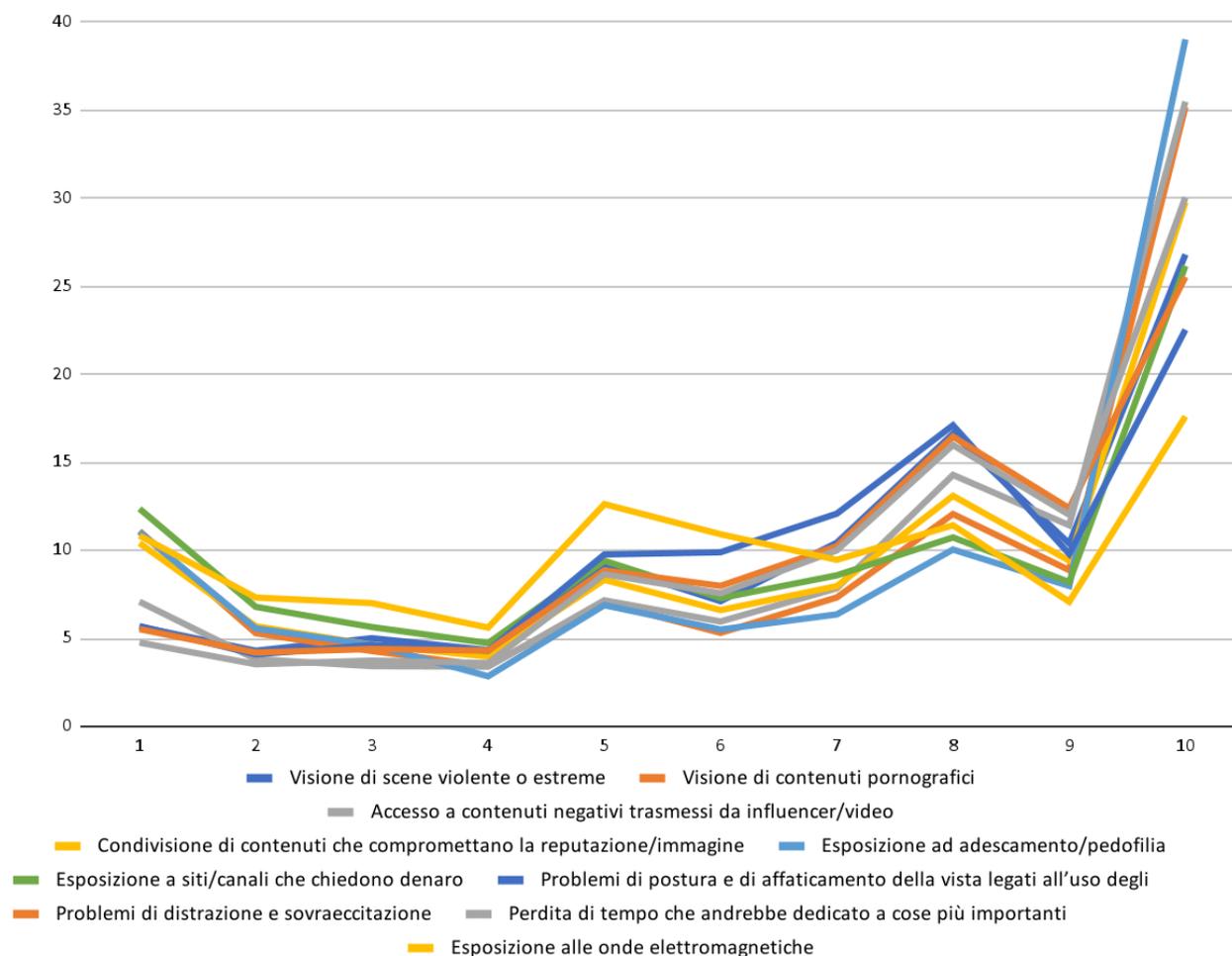
Alla luce della maggiore ritrosia dei genitori con alto titolo di studio di concedere precocemente l'accesso allo smartphone, il peso del mantenimento dei rapporti sociali si potrebbe interpretare per questo segmento del campione come il tipo di pressione che più di altre induce all'anticipo.

2.3 Opinioni

Entrando ora nella dimensione delle percezioni e delle opinioni dei genitori, ci concentriamo in prima battuta su come gli adulti rispondenti si sentono rispetto ad alcuni aspetti dell'utilizzo del digitale da parte dei/lle figli/e. In generale, i genitori si sono dichiarati **più preoccupati della quantità del tempo che i/le figli/e trascorrono online piuttosto che di cosa effettivamente essi facciano online**. Tali inclinazioni sono state misurate su una scala da 1 a 10, dove 1 corrisponde a “molto tranquillo/a” e 10 a “molto preoccupato/a”: nel caso della quantità di tempo online si è rilevato un valore medio di 4,5 su 10, mentre nell'ipotesi del “cosa” si faccia online risulta un valore medio di 3,8 su 10. Ai fini della nostra indagine è interessante analizzare come il possesso di uno smartphone influenzi o meno la percezione dei genitori in merito all'esposizione dei/lle figli/e al mondo online. Dai dati in nostro possesso è emerso che i genitori più preoccupati della quantità del tempo che i/le figli/e trascorrono online sono coloro i/le cui figli/e detengono uno smartphone connesso alla rete, al netto della classe frequentata. Basti osservare che i valori della seconda metà della scala (da 6 a 10) sono stati scelti dal 45,5% dei genitori con figli/e che detengono uno smartphone personale contro il 24,6 % dei genitori con figli/e non muniti di tale dispositivo. Considerazioni simili sono possibili studiando l'influenza dell'autonomia nell'utilizzo di dispositivi digitali da parte dei/lle figli/e: i valori della seconda metà della scala (da 6 a 10) sono stati selezionati dal 40,2% dei genitori con figli/e autonomi/e nella navigazione contro il 12,7% dei genitori con figli/e non autonomi/e. Di seguito riportiamo una breve panoramica dei **rischi e delle opportunità** che i genitori hanno menzionato **per l'uso di strumenti digitali** da parte dei/lle propri/e figli/e.

Il Grafico 4 mostra la distribuzione percentuale dei 10 rischi sui quali i genitori sono stati chiamati a esprimere la loro opinione in merito al livello di intensità, misurato su una scala da 1 a 10, dove 1 significa “Nessun rischio” e 10 significa “Massimo rischio”. Osservando il trend di risposta dei genitori, si nota che l'andamento appare simile per tutti i possibili rischi e registra il suo punto di picco più alto intorno al valore 10. Ciò dimostra che c'è una consistente percezione di rischio per tutti gli item proposti nel questionario.

Grafico 4 - Distribuzione percentuale dei rischi indicati dai rispondenti in merito all'uso degli strumenti digitali (scala da 1 a 10, dove 1 significa "Nessun rischio" e 10 significa "Massimo rischio").

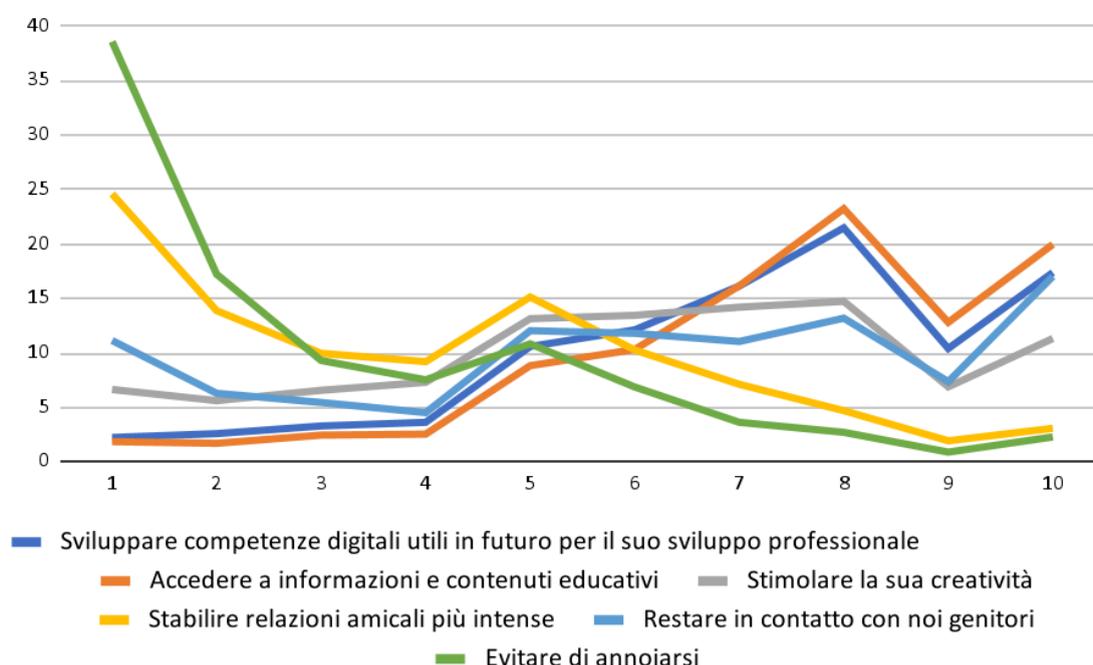


Calcolando i punteggi medi di ciascun **rischio** emerge che quello a cui i genitori risultano più sensibili è **il possibile accesso a talk o contenuti negativi trasmessi da influencer o video** (media 7,38), mentre al secondo posto si colloca l'item relativo alla perdita di tempo che tali strumenti comportano (media 7,33). All'ultima posizione troviamo invece l'esposizione alle onde elettromagnetiche, con un valore medio di 5,96. È possibile fornire delle informazioni interessanti sulla base del grado di scuola frequentato dal/la figlio/a:

- Tra i genitori di bambini/e della scuola primaria si è rilevato il maggior livello di apprensione per la tematica dell'accesso a contenuti negativi diffusi da influencer, item che detiene una media di 7,78 in una scala da 1 a 10.
- Tra i genitori di ragazzi/e della scuola secondaria, invece, si è rilevato il maggior livello di apprensione per la tematica della perdita di tempo che andrebbe dedicato a cose più importanti, item che detiene una media di 7,40 in una scala da 1 a 10.

Per contro, focalizzandoci sulle **opportunità individuate dai genitori**, il Grafico 5 mostra la distribuzione percentuale delle 6 opportunità sulle quali i genitori sono stati chiamati a esprimere la loro opinione. Come si vede ad una prima occhiata, le opportunità vengono percepite meno dei rischi, con la distribuzione delle risposte che è sbilanciata verso il basso, al contrario di quanto avveniva per i rischi.

Grafico 5 - Distribuzione percentuale delle opportunità indicate dai rispondenti in merito all'uso degli strumenti digitali (scala da 1 a 10, dove 1 significa "Nessuna opportunità" e 10 significa "Massima opportunità").



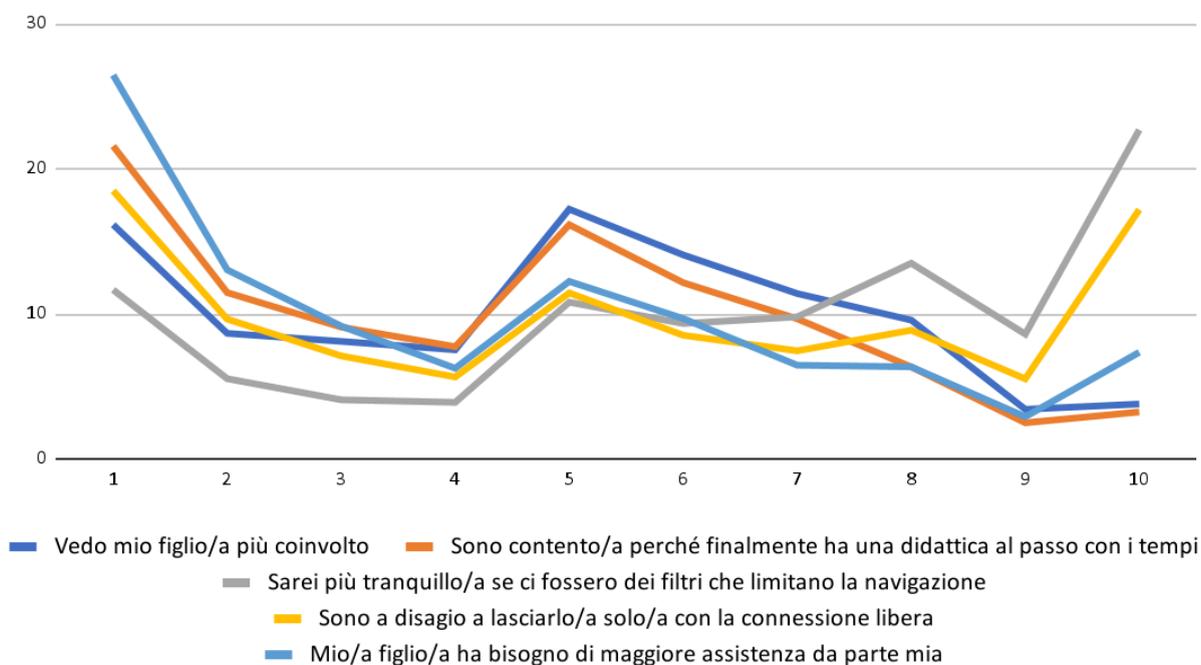
Tuttavia, dalla **distribuzione media dei punteggi** possiamo desumere che i vantaggi più segnalati degli strumenti digitali interessano principalmente la sfera educativa e del mondo del lavoro. L'item "Accedere a informazioni e contenuti educativi" si colloca infatti al primo posto, seguito da "Sviluppare competenze digitali utili in futuro per il suo sviluppo professionale" con valori medi rispettivamente di 7,43 e 7,10 su 10. È significativo che l'aspetto relazionale e amicale si trovi agli ultimi posti con una media al di sotto del valore centrale della scala di riferimento ("stabilire relazioni amicali più intense" detiene un valore medio di appena 3,92), segno che le famiglie non ritengono i contatti digitali un ingrediente primario per lo sviluppo di una buona relazionalità nei/lle figli/e.

L'ordine delle opportunità segnalate **non cambia in funzione del grado di scuola frequentato dal/lla figlio/a**. L'item "Accedere a informazioni e contenuti educativi" si colloca infatti al primo posto sia per i genitori con figli/e frequentati la scuola primaria che per i genitori con figli/e frequentanti la secondaria, con un valore medio rispettivamente di 7,37 e 7,48. Al secondo posto troviamo "Sviluppare competenze digitali utili in futuro per il suo sviluppo professionale" con un valore medio

rispettivamente di 7,07 e 7,13. Infine, per quanto riguarda la possibilità di “Stabilire relazioni amicali più intense”, il valore medio delle risposte dei genitori con figli/e frequentanti la scuola secondaria corrisponde a 4,17 ed è leggermente superiore al valore medio emerso tra i genitori dei bambini frequentanti una scuola di grado inferiore (valore medio 3,57).

Sul fronte scolastico, circa il 35% dei genitori ha dichiarato che qualche volta a settimana il/la proprio/a figlio/a svolge **compiti a casa** che richiedono una connessione alla rete, mentre solamente quasi il 15% ha dichiarato che tale evenienza non si verifica mai. Di seguito (Grafico 6) riportiamo il quadro generale delle opinioni dei genitori su questo tema.

Grafico 6 - Distribuzione percentuale delle opinioni dei genitori in merito a quando il/la figlio/a svolge i compiti a casa su Internet (scala da 1 a 10, dove 1 significa "Per niente d'accordo" e 10 "Molto d'accordo").

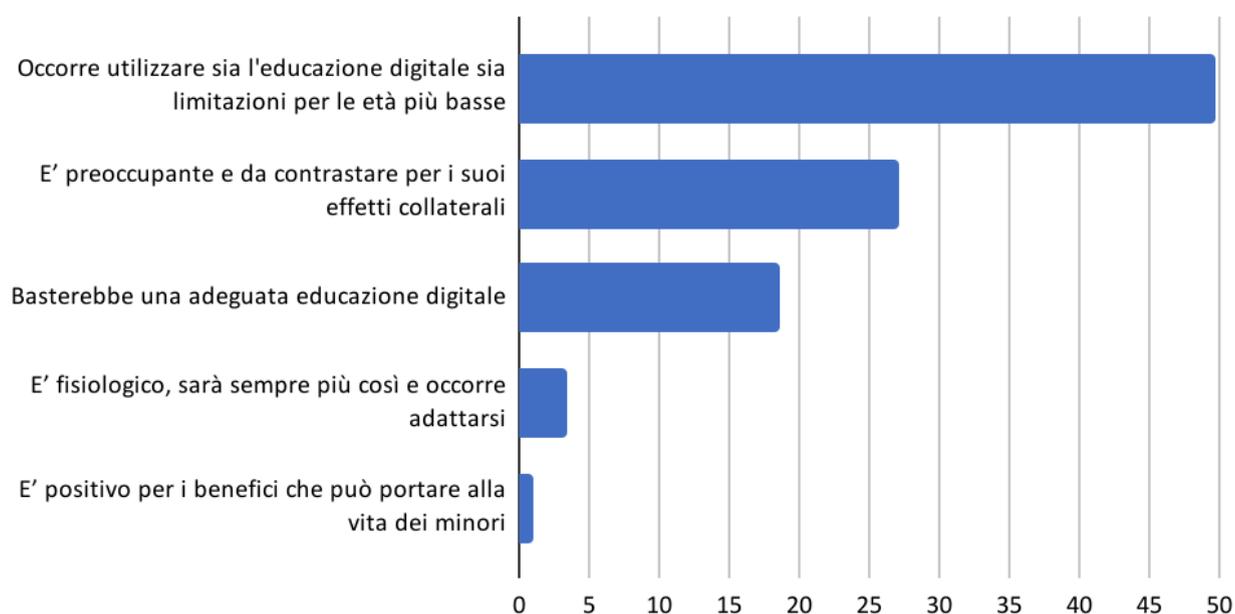


Dalle distribuzioni percentuali (Grafico 6) dei vari item notiamo che **permane un certa apprensione** per la prospettiva di lasciare a disposizione dei bambini/ragazzi una connessione libera da utilizzare in autonomia (17,2% di genitori “Molto d’accordo”) o comunque senza l’applicazione di filtri (22,7% di genitori “Molto d’accordo”). Le questioni che hanno attirato meno accordo sono la necessità di assistenza nell’utilizzo dei dispositivi da parte degli adulti (26,5% di genitori “Per niente d’accordo”) e la percezione che i compiti a casa su Internet rappresentino una didattica al passo con i tempi (21,6% di genitori “Per niente d’accordo”).

Nell’ambito delle opinioni rilevate, abbiamo voluto sollecitare i genitori ad esprimere un giudizio di massima rispetto all’attuale tendenza che vede sempre più bambini e ragazzi dagli **8 ai 13 anni** utilizzare in modo autonomo Internet. Nel grafico 6 vengono

mostrate le posizioni di massima su questo argomento che erano emerse in occasione dei focus group con i genitori (fase 1 del progetto). L'indagine presente ha permesso di quantificare la presenza di queste posizioni tra i rispondenti (Grafico 7).

Grafico 7 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda "C'è una tendenza all'uso di Internet in autonomia ad età sempre più basse tra bambini e preadolescenti tra gli 8 e i 13 anni. Quale tra le seguenti affermazioni si avvicina di più alla sua posizione su questo fenomeno?"



Il 49,8% dei rispondenti afferma che **occorre utilizzare sia l'educazione digitale sia limitazioni per età più basse**, mentre il 27,1% è preoccupato e ritiene che tale tendenza sia da contrastare per i suoi effetti collaterali. Circa il 18% ritiene che con un'adeguata educazione digitale non ci sarebbe bisogno di limitazioni. Il fanalino di coda è rappresentato da coloro che ritengono positivo tale fenomeno perché può portare benefici alla vita dei minori (1%).

Tabella 6 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda “C’è una tendenza all’uso di Internet in autonomia ad età sempre più basse tra bambini e preadolescenti tra gli 8 e i 13 anni. Quale tra le seguenti affermazioni si avvicina di più alla sua posizione su questo fenomeno?” in funzione dell’autonomia/non autonomia nella navigazione del/lla bambino/a.

Affermazioni	Non autonomo	Autonomo
È preoccupante e da contrastare per i suoi effetti collaterali	43,9	24,5
Occorre utilizzare sia l'educazione digitale sia limitazioni per le età più basse	43,4	50,7
È fisiologico, sarà sempre più così e occorre adattarsi	1,2	3,8
È positivo per i benefici che può portare alla vita dei minori	0,8	1
Basterebbe una adeguata educazione digitale	10,7	19,9
Totale (N)	(867)	(5669)

Per entrare maggiormente nel dettaglio, abbiamo voluto analizzare **come i genitori si posizionano in merito all’accesso precoce a Internet in base alla variabile dell’autonomia**, ovvero la dichiarazione da parte degli stessi circa il fatto che i/le loro figli/e accedano o meno a Internet senza la loro supervisione. La Tabella 6 mostra che i genitori con figli/e non autonomi/e nella navigazione si sono distribuiti in modo quasi identico tra le posizioni “E’ preoccupante e da contrastare per i suoi effetti collaterali” e “Occorre utilizzare sia l’educazione digitale sia limitazioni per le età più basse”, pareri che sono stati scelti rispettivamente dal 43,9% e 43,4% del campione. Controllando per classe frequentata dai/lle figli/e dei rispondenti, la situazione non cambia, ma anzi si rafforza soprattutto nel campione di genitori con figli/e nella fascia tra la quinta primaria e la seconda secondaria di I grado. Tra i genitori con figli/e autonomi/e nella navigazione si rileva uno scarto notevole tra le due posizioni appena prese in considerazione. La posizione relativa alla necessità di utilizzare sia l’educazione digitale sia limitazioni per età più basse è stata selezionata dalla metà del campione (50,7%) e da circa il doppio di coloro che hanno invece optato per ribadire la loro preoccupazione e l’esigenza di contrastare il fenomeno per i suoi effetti collaterali (24,5%). Infine, è degno di nota anche considerare lo scostamento di 9,2 punti percentuali tra coloro che hanno scelto l’opzione “Basterebbe un’adeguata educazione digitale”. E’ questo un dato molto interessante, in quanto riconferma la fiducia che i genitori che permettono la navigazione autonoma in Internet ripongono nei/lle figli/e e nel fenomeno digitale.

Per quanto riguarda il grado di scuola frequentato dai/lle bambini/e, **non è emerso nulla di rilevante se non la scelta dell’item** “E’ preoccupante da contrastare per i suoi effetti collaterali” in misura leggermente maggiore tra i genitori con figli/e frequentanti la scuola primaria (28,2%).

Abbiamo, infine, verificato l'eventuale esistenza di **differenze tra le risposte** date ad alcune domande da **padri e madri**. In generale, l'approccio delle madri appare più cauto rispetto all'utilizzo del digitale. In particolare, abbiamo riscontrato una maggiore sensibilità in merito a:

- la precocizzazione nell'uso autonomo di Internet, con prevalenza di madri che si collocano nella posizione "E" preoccupante e da contrastare per i suoi effetti collaterali" in merito alla precocizzazione (+6,5 punti percentuali rispetto ai padri);
- l'indicazione del Patto relativa a "Modalità per rispettare davvero la legge sull'età minima di accesso ai social media", con prevalenza di madri che la ritengono utile o molto utile (+6,3 punti percentuali rispetto ai padri);
- i compiti a casa svolti su Internet, con prevalenza di madri "molto d'accordo" con gli item "sarei più tranquillo/a se ci fossero dei filtri che limitano la navigazione" (+8 punti percentuali rispetto ai padri) e "sono a disagio a lasciarlo/a solo/a con la connessione libera" (+6,5 punti percentuali rispetto ai padri).

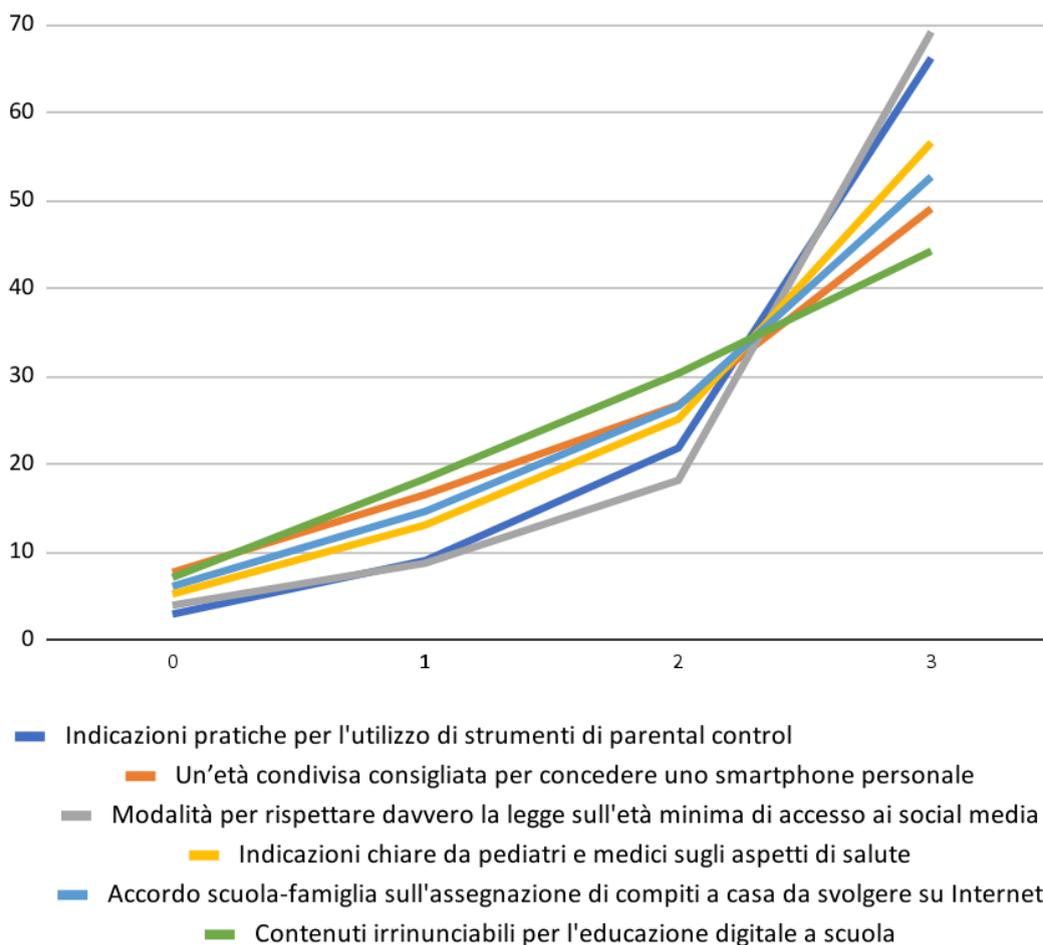
Non si sono rilevate differenze significative su come padri e madri si sentono quando pensano a quanto tempo o a cosa fa il/la figlio/a online e nemmeno sui rischi e le opportunità più o meno percepiti.

2.4 Desiderata

Arrivati a questo punto del report è fondamentale ribadire lo scopo del "Patto educativo digitale della città di Milano". Come esposto ai genitori nel questionario, *"Il fine di questo progetto è di scrivere collettivamente un documento di raccomandazioni condivise della città di Milano sull'educazione digitale. Questo si basa sulla convinzione che dei consigli condivisi e validati dalle istituzioni cittadine potrebbero aiutare genitori, scuola ed educatori in genere a gestire meglio questa sfida"*.

Abbiamo quindi, innanzitutto, esposto **6 temi precedentemente emersi tra i genitori di 5 scuole della città di Milano** per osservare quanto i genitori riterrebbero utile ricevere raccomandazioni su ciascuno di essi da una voce istituzionale autorevole. Il Grafico 8 riporta per ogni tema l'opinione dei genitori in termini di utilità. La **percezione di utilità** espressa dai genitori si posiziona soprattutto nella fascia di utilità massima. Questo dato è concorde con la letteratura sulla genitorialità digitale - nazionale e internazionale - che mostra un senso di isolamento percepito dai genitori riguardo a tali questioni (Livingstone Blum-Ross, 2022), accompagnato da una forte richiesta di ricevere indicazioni da fonti autorevoli (Gui et al., 2024) e che ha spinto il progetto proprio a intraprendere questa strada. Sulla base dei dati raccolti è evidente che i rispondenti sono molto sensibili e reattivi alle tematiche fondanti del progetto.

Grafico 8 - Distribuzione percentuale delle opinioni dei rispondenti in merito all'utilità di decidere insieme alcune raccomandazioni che possano guidare le scelte delle famiglie (scala da 0 a 3, dove 0 significa "Per nulla utile" e 3 significa "Molto utile").



Un particolare interesse è riservato al ricevere indicazioni sulle modalità per rispettare davvero la legge sull'età minima di accesso ai social media (69,2%), che risulta sempre più rilevante all'aumentare del titolo di studio del rispondente: tra chi ha al massimo la licenza media e chi ha almeno una laurea si registra un incremento di 13 punti percentuali nell'utilità dichiarata (da 58,1% a 71,1%). La seconda raccomandazione in ordine di utilità è legata all'esigenza di ricevere indicazioni pratiche per l'utilizzo di strumenti di parental control (66,2%).

Occorre poi interrogarsi su quale sia **"l'età MINIMA"** consigliabile alla quale concedere uno smartphone personale da usare senza la supervisione di un adulto. Questo è uno dei temi più caldi emersi dai focus group e anche quello dove più le famiglie avevano manifestato l'esigenza di ricevere indicazioni concrete, stanti i fenomeni imitativi che l'abbassamento dell'età di concessione del dispositivo hanno creato (Haidt, 2024). Il nostro campione ha registrato le percentuali più alte nelle risposte "14 anni" (22,3%) e

“più di 14 anni” (32,8%). I genitori si mostrano perciò molto cauti sull'età minima per avere un proprio smartphone, risultato che - come poi si approfondirà - cozza con quello emerso nella parte dedicata alle pratiche effettive. In merito a questo aspetto abbiamo voluto indagare anche le motivazioni che hanno portato a indicare una determinata età “minima”. I genitori potevano selezionare più motivazioni tra quelle riportate in Tabella 7, in ordine decrescente per numero di rispondenti.

Tabella 7 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Può spiegarci perché secondo lei questa è un'età giusta?”.

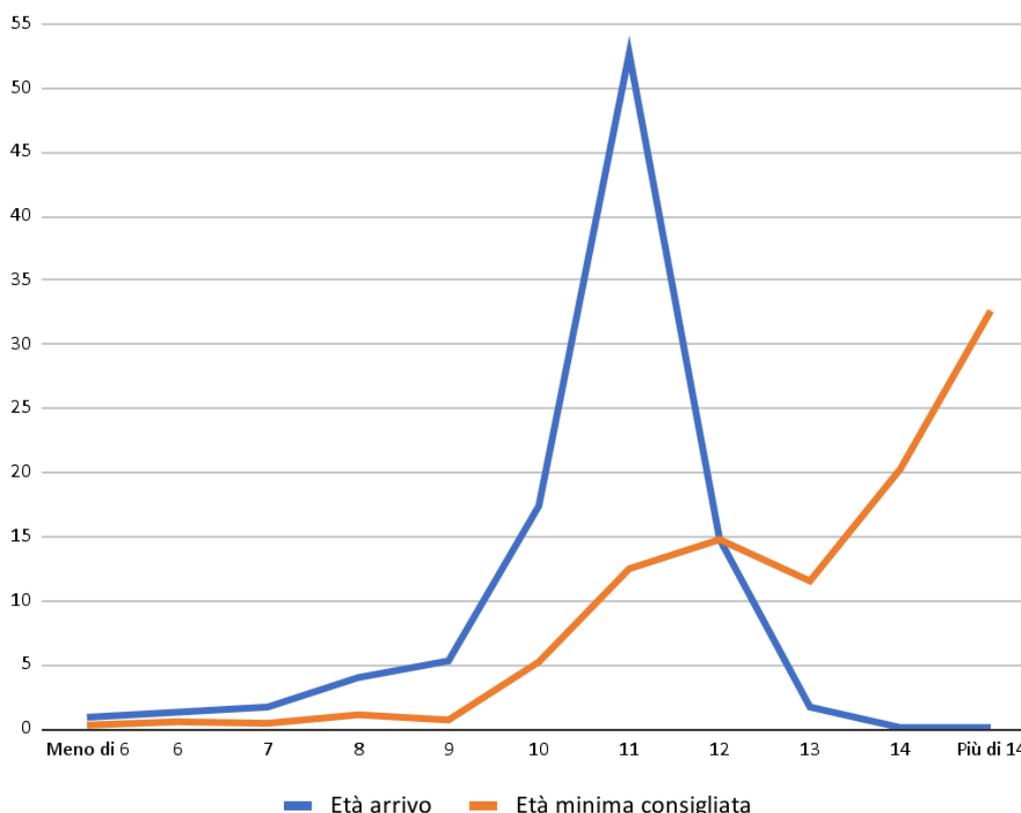
Affermazioni	% rispondenti
Prima di questa età i bambini/e sono fisiologicamente immaturi	48,0
Internet non è regolato per i bambini	39,7
Manca un'educazione adeguata per darglielo prima	37,1
C'è una legge che vieta di darlo prima di questa età	5,5
Lo smartphone è un aiuto per lo sviluppo fin da piccoli	2,4

In prima posizione troviamo la **maturità fisiologica dei bambini** (48%), seguita dalla constatazione che Internet non è regolato per i bambini (39,7%) e che manca un'educazione adeguata per darlo prima (37,1%). In particolare, si rileva che coloro che hanno selezionato età fino a 13 anni richiamano soprattutto la mancanza di un'educazione adatta (45,1%), mentre coloro che hanno indicato i 14 anni o più come età giusta segnalano il fatto che Internet non è regolato per i bambini (50,9%).

Tema strettamente collegato all'età dello smartphone è la **concessione di utilizzo dei social**. Per questo motivo si è posta la seguente domanda: “se ci fosse la possibilità di modificare l'età minima alla quale concedere l'utilizzo dei social da usare in modo autonomo (che ora è 14 anni), lei che età indicherebbe?”. Quasi metà dei rispondenti (49,1%) concorda con **l'età prevista dalla legge, ovvero 14 anni**, mentre le due fasce di età che si associano alle altre due percentuali più alte sono 16 anni (17,1%) e 18 anni (12,8%). Le età inferiori ai 14 anni raggiungono, invece, tutte insieme, solo il 10,3% delle risposte.

Si è visto come **la questione dell'età sia più complessa di quanto inizialmente possa apparire**, soprattutto se ci si addentra nelle varie funzionalità e app (come nel caso dei social) dei dispositivi digitali. La situazione si complica se si analizzano le dichiarazioni circa l'età giusta a cui concedere lo smartphone rispetto a quanto è effettivamente accaduto o accadrà nella realtà. I dati parlano chiaro e in entrambi i casi si sono riscontrati degli scostamenti tra il “dichiarato” e “l'effettivo”. Si osserva, infatti, un anticipo di circa 4 anni in media tra la consegna effettiva e la consegna desiderabile.

Grafico 9 - Distribuzione percentuale dell'età a cui il genitore ha consentito al/la figlio/a l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete e dell'età minima consigliata alla quale concedere uno smartphone personale da usare in modo autonomo.



Da un lato, focalizzandosi su chi lo ha già fatto, **l'età a cui si concede l'utilizzo è inferiore a quella in cui si concederebbe** (Grafico 9) e ciò è dimostrato dal fatto che solo una piccola minoranza concede lo smartphone dopo gli 11 anni, mentre la stragrande maggioranza indicherebbe queste età più tardive nel documento, con un picco su "più di 14 anni". L'età a cui si concede in concreto lo smartphone, quindi, è inferiore di 4 anni in media a quella che si ritiene opportuno indicare nel documento di raccomandazioni.

Dall'altro, focalizzandosi su chi non l'ha ancora fatto, l'età a cui si consentirà l'utilizzo è inferiore a quella che si indicherebbe nel documento e ciò è dimostrato dal fatto che i genitori che non hanno ancora concesso lo smartphone lo faranno prevalentemente a 12 anni (30,4%), pur indicando per lo più come età minima consigliata più di 14 anni (38,5%). L'età a cui si pensa di concedere lo smartphone, quindi, è inferiore di 2 anni in media a quella che si ritiene opportuno indicare nel documento di raccomandazioni.

3. I RISULTATI: FIGLI/E

Il presente paragrafo si focalizza sulla seconda parte del questionario per le famiglie, ossia quella rivolta ai/lle figli/e.

3.1 Profilo

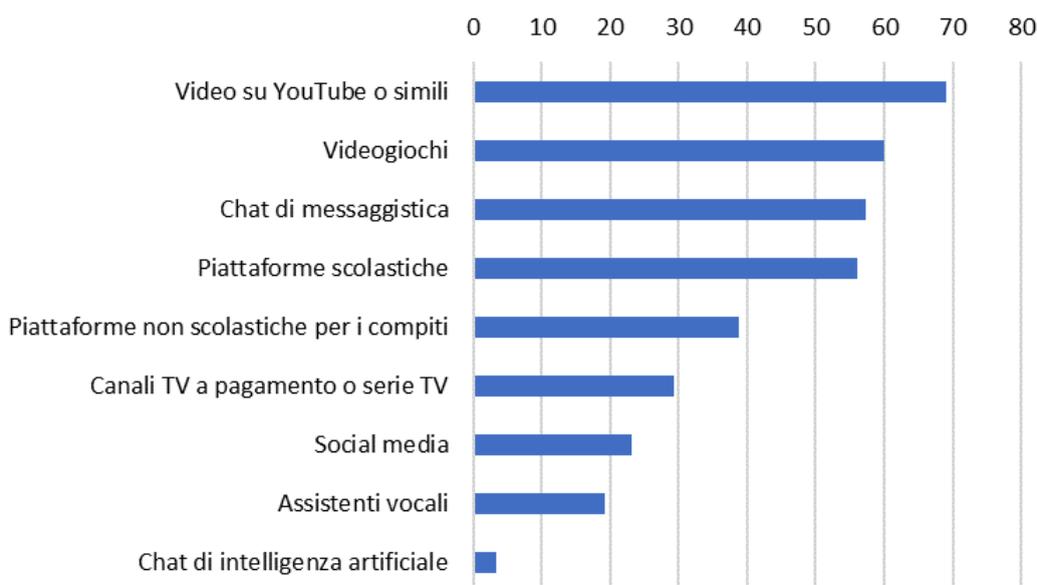
Il campione dei minori che hanno partecipato all'indagine presenta le seguenti caratteristiche:

- il 79,9% frequenta la scuola pubblica;
- il 60% frequenta la scuola secondaria di I grado;
- il 51,2% sono maschi, mentre il 48,8% sono femmine;
- i/le figli/e con certificazioni/identificazioni rappresentano circa 1/6 del campione (16,5%), di cui la quota più consistente è costituita dai DSA certificati (10,3%).

3.2 Pratiche

La parte del questionario dedicata ai/lle figli/e è incentrata principalmente sulle pratiche (proprie o di genitori e insegnanti nei loro confronti) e sulle attività individuali. Innanzitutto, abbiamo sondato le **attività** che i/le figli/e svolgono quando sono **connessi alla rete**, proponendo loro una lista all'interno della quale indicare tutte quelle pertinenti. Il Grafico 10 mostra la percentuale di figli che ha selezionato ogni attività, presentata in ordine decrescente in funzione del numero di rispondenti.

Grafico 10 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda "Quali sono le attività che fai di solito quando sei connesso alla rete? Indica tutte le attività che svolgi".



In prima posizione troviamo la visione di **video su YouTube o piattaforme simili** (69,1%), seguita dall'utilizzo di videogiochi (60%) e di chat di messaggistica, come WhatsApp (57,4%). Questi dati sono per la maggior parte coerenti con quelli raccolti a

livello nazionale da Save the Children (2021) e rappresentano le principali interazioni online degli adolescenti, come confermato anche dalla letteratura internazionale (Lim, 2022). Disaggregando le attività per genere emergono interessanti differenze. Mentre **i maschi si dedicano molto più frequentemente delle femmine ai videogiochi** (32,4 punti percentuali in più) e un po' di più, anche se in misura minore, alla visione di video (8,1 punti percentuali in più), le femmine prediligono più dei maschi la conversazioni su chat di messaggistica (7,9 punti percentuali in più) e il tempo passato sui social media (6 punti percentuali in più).

I social media, in particolare, **sono utilizzati dal 23,2% del campione**, percentuale che si abbassa al 7,6% alla primaria e si alza al 32,5% alla secondaria di I grado. Analizzando il sottocampione di figli/e che frequentano la scuola primaria e usano i social media (fenomeno meno presente rispetto alla disponibilità di uno smartphone in questo grado scolastico), è possibile delineare il profilo dei bambini e delle famiglie in cui si è manifestata una precocizzazione nell'accesso al "mondo social". In particolare, rispetto al campione complessivo dei rispondenti, questo specifico sottocampione sotto-rappresenta le famiglie italiane e i genitori almeno laureati, in misura simile a quanto riscontrato nel sottocampione che ha avuto uno smartphone personale alla scuola primaria.

In merito alle **"attività offline"**, invece, nell'ambito della vita quotidiana i genitori hanno dichiarato che i/le loro figli/e, con una frequenza di 2 o più volte a settimana, fanno attività sportive (68,3%), fanno giochi non digitali da soli o con altri (59,1%) o frequentano amici a casa o in spazi pubblici (45,6%). Si è registrata, invece, una frequenza minore della modalità "1 volta a settimana" nel caso di attività/corsi extrascolastici (37,4%).¹⁰

Ci siamo poi focalizzati sull'uso di uno specifico dispositivo digitale: lo **smartphone**. In primo luogo, abbiamo indagato la sua **frequenza** di utilizzo da parte dei/le figli/e in diverse situazioni. Abbiamo poi confrontato tale dato con quanto dichiarato dai genitori in risposta a una domanda simile. I contesti di indagine che abbiamo proposto sono: mentre mangio, prima di andare a letto/dormire, mentre guardo la TV e mentre sto chiacchierando. Dal confronto, appare un quadro che mostra mediamente una minore "pervasività" dello smartphone di bambini e pre-adolescenti rispetto a quella degli adulti. Ad esempio, il 60,3 % dei/le figli/e indica di non usare quasi mai o mai lo smartphone mentre guarda la TV, a differenza dei genitori i quali registrano una percentuale pari a 47,3%.

Da notare, però, un'associazione - già individuata nella letteratura - tra maggiore precocità nell'arrivo dello smartphone tra i bambini/e e pervasività di utilizzo quotidiano del dispositivo: in particolare, chi lo ha ricevuto prima riporta l'abitudine di usarlo la sera prima di addormentarsi in misura significativamente superiore a chi lo ha ricevuto più tardi (si veda per un confronto Gerosa et al., 2024).

¹⁰ Ad un'analisi più dettagliata per titolo di studio dei genitori, le attività offline di tipo strutturato (sport e corsi) sono significativamente più frequenti tra la famiglie con maggiore capitale culturale, al contrario delle attività non strutturate (frequentare gli amici a casa o in spazi pubblici) che sono più frequenti tra le famiglie con titolo di studio medio-basso.

Per rendere il più possibile completa la nostra indagine abbiamo poi voluto far riflettere i/le bambini/e e i/le ragazzi/e sulla loro **esperienza di utilizzo** dei dispositivi digitali. In particolare, abbiamo chiesto loro di posizionarsi in merito a determinate affermazioni relative alle sensazioni provate facendo riferimento al momento effettivo in cui avviene l'utilizzo (durante) e a quello subito successivo (dopo). La lista delle sensazioni proposte è stata ricavata dai focus group svolti con gli/le studenti/esse nella prima fase della ricerca, facendo emergere connotazioni sia positive che negative durante l'uso e connotazioni invece prettamente negative dopo l'uso. Sulla base di queste evidenze abbiamo formulato gli item delle rispettive domande. Ecco di seguito in dettaglio le risposte alle singole affermazioni associate alle due domande del questionario (Tabelle 8 e 9).

Tabella 8 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Pensa a quando stai usando lo smartphone, il tablet o il computer. Quanto sono vere per te le seguenti cose?” (modalità di risposta “Vero” o “Molto vero”).

Affermazioni	Vero/Molto vero (%)
Quando li uso, approfondisco le cose che mi appassionano	70,7
Quando li uso, imparo cose utili che non sapevo	65,6
Quando li uso, mi passa la noia	63,7
Quando li uso, mi diverto di più	52,7
Quando li uso, posso costruire video/testi/contenuti su cose che mi interessano	50,8
Quando li uso, perdo la voglia di impegnarmi in altre attività	41,3
Quando li uso, sto meglio perché non penso ad altri problemi	41,3
Quando li uso, è più facile stare in relazione con gli altri (famiglia, parenti e amici)	28,6
Quando li uso, faccio meglio i miei compiti	21,2
Quando li uso, mi sento più nervoso	15,3
Quando li uso, mi sento impressionato/spaventato per le cose che vedo	10,5

Tabella 9 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Pensa ora a DOPO che hai usato lo smartphone, il tablet o il computer. Quanto sono vere per te le seguenti cose?” (modalità di risposta “Vero” o “Molto vero”).

Affermazioni	Vero/Molto vero (%)
Dopo che li uso, mi sento occhi e schiena stanchi	35,3
Dopo che li uso, faccio fatica a concentrarmi/mantenere l'attenzione	31,7
Dopo che li uso, mi sento la mente stanca	26,2
Dopo che li uso, faccio fatica ad addormentarmi	21,9
Dopo che li uso, mi sento più nervoso	17,2
Dopo che li uso, sono impressionato/spaventato per le cose che ho visto	8,6

Osservando il contenuto delle affermazioni che hanno riscosso i punteggi più alti è possibile desumere che i rispondenti vedono l'utilizzo di dispositivi digitali come **un'esperienza di svago e divertimento, ma anche di apprendimento**. Per contro, i costi più ingenti di tale esperienza, ossia le sensazioni dopo l'utilizzo, risultano essere di natura fisica: occhi e schiena stanchi (media 2,15 su una scala da 1 a 4), fatica a concentrarmi/mantenere l'attenzione (media 2,08) e mente stanca (media 1,98). Da notare che sulle sensazioni positive sperimentate durante l'utilizzo esiste un'ampissima maggioranza che si dichiara d'accordo mentre intorno alle problematiche post-utilizzo emerge piuttosto una corposa minoranza.

Interpellati sulle **strategie di controllo/limitazione dei propri comportamenti digitali da parte dei genitori**, la stragrande maggioranza dei/lle figli/e le ritiene giuste. Ad esempio, il 69% dei/lle bambini/e e ragazzi/e ritiene giusto che i propri genitori mettano limiti di tempo sull'uso dei dispositivi digitali e blocchi sui contenuti che essi/e possono guardare. C'è meno accordo, invece, sul controllo delle conversazioni, pratica che viene ritenuta non giusta dal 45% dei rispondenti. A fronte di queste opinioni, il 56% dei/lle figli/e dichiara che i propri genitori limitano/controllano la loro navigazione su Internet con un parental control. Interessante anche evidenziare che il 16,2% non sa se i genitori adottino tale pratica.

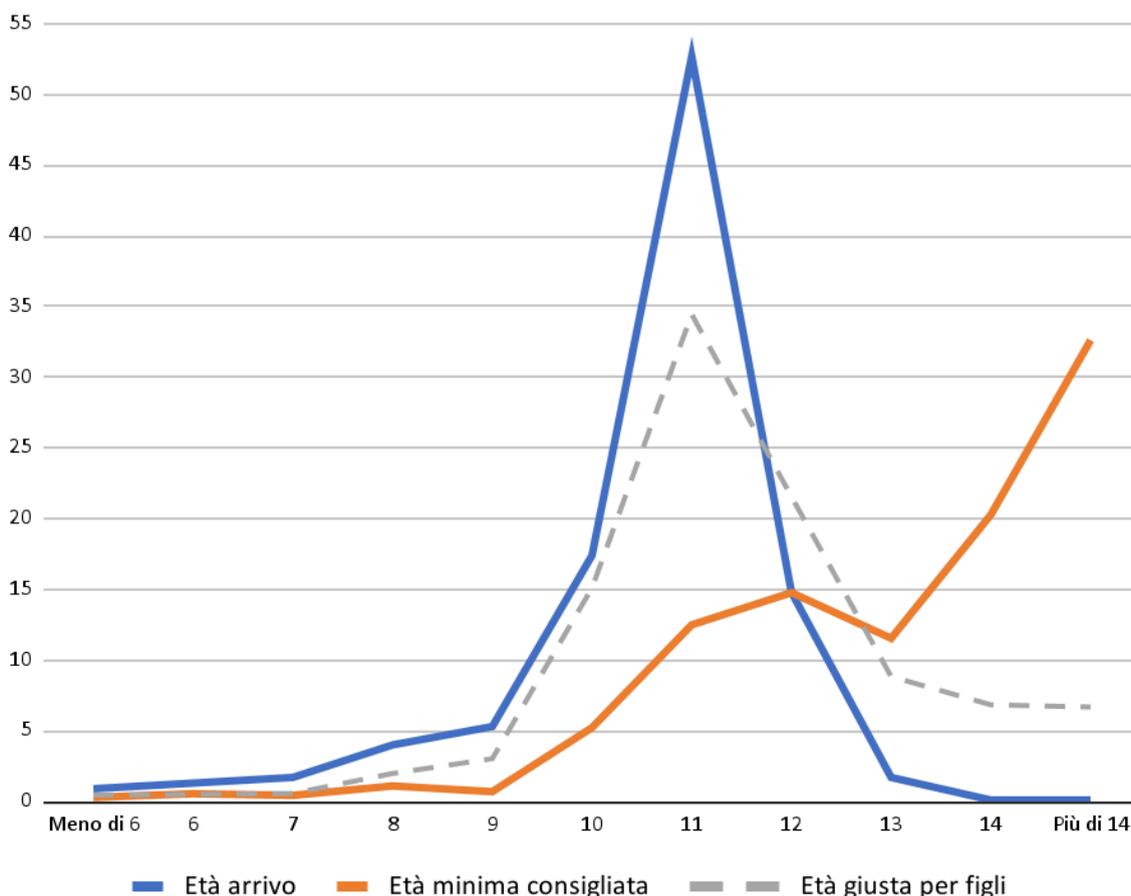
In ultima battuta, non possiamo tralasciare dalla nostra analisi l'impatto che i/le **docenti** hanno nelle esperienze digitali dei bambini e dei ragazzi dato che esse rappresentano il secondo principale interlocutore dopo i genitori. Sulla base di questi motivi è stato chiesto ai minori di indicare su una scala da 1 a 5, dove 1 corrisponde a "Mai" e 5 a "Ogni giorno o quasi", la frequenza con cui lo scorso anno scolastico gli/le insegnanti hanno parlato loro di alcune tematiche legate al digitale. Al primo posto troviamo con un valore medio di 2,57 l'argomento del **cyberbullismo** subito seguito dalle istruzioni sui compiti a casa che richiedono l'uso di Internet (media 2,53). Viceversa, l'item che detiene il valore medio più basso, pari a 1,93, si riferisce a dialoghi inerenti ai **comportamenti da tenere nelle chat**.

3.3 Opinioni e desiderata

Un grande pregio del questionario somministrato consiste proprio nel fatto che si è avuta la possibilità di porre a genitori e figli/e domande simili o addirittura identiche. Ciò ha permesso in fase di analisi di confrontare le opinioni dei minori con quelle degli adulti, fornendoci così materiale su cui elaborare delle riflessioni.

Il primo confronto sul quale poniamo l'attenzione, servendoci del Grafico 11, è il grande tema dell'**età a cui concedere l'utilizzo di uno smartphone** personale connesso alla rete.

Grafico 11 - Distribuzione percentuale dell'età a cui il genitore ha consentito al/lla figlio/a l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete, dell'età minima consigliata (secondo i genitori che hanno già dato il dispositivo) e dell'età giusta (secondo i/le figli/e) alla quale concedere uno smartphone personale da usare in modo autonomo.

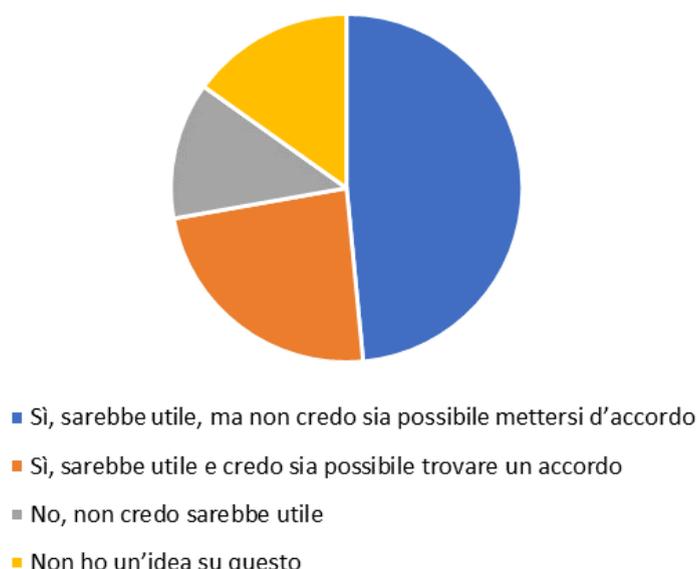


Le risposte dei/le figli/e (linea grigia tratteggiata nel Grafico 11) si concentrano principalmente nelle modalità 10, 11 e 12 anni, con la percentuale più alta registrata nel valore intermedio tra i 3, ovvero 11 anni (34,5%). Per contro, i genitori che hanno già consegnato il dispositivo al/la loro figlio/a (linea arancione nel Grafico 11) si sono collocati in misura più consistente nelle fasce di età che vanno dai 12 anni in poi, con la frequenza di risposta maggiore per l'item "Più di 14 anni" (32,6%). Lo scenario è perciò molto chiaro: tra l'età più selezionata dai minori e quella più selezionata dagli adulti c'è uno scarto di circa 3 anni. Inoltre, osservando l'età effettiva di concessione dello smartphone personale da parte dei genitori (linea blu nel Grafico 9), si rileva un picco di risposte in corrispondenza degli 11 anni, a indicare una coincidenza tra l'età giusta indicata dai/le figli/e e l'età effettiva dichiarata dai genitori che hanno dato il dispositivo ai/le loro figli/e. La distribuzione dell'età giusta per i/le figli/e, tuttavia, mostra una distribuzione meno concentrata sugli 11 anni e con una grossa minoranza che indica età più elevate, soprattutto i 12 anni. Questo è un segno che anche i/le figli/e, quando interrogati sull'età che sarebbe opportuno indicare nel documento di

raccomandazioni, auspicano una gradualità maggiore di quanto accada effettivamente oggi.

Rispetto alle altre opinioni circa il fine del progetto, ovvero trovare delle **raccomandazioni comuni** per guidare le famiglie nelle scelte in materia digitale, i/le figli/e si differenziano significativamente dai genitori, pur conservando un'opinione positiva su questo tentativo. Questi, come già visto nelle sezioni precedenti del report, si dichiaravano molto fiduciosi circa gli obiettivi del Patto. Nella Grafico 12 sono mostrate le distribuzioni delle risposte dei/le ragazzi/e per la domanda “Secondo te, sarebbe utile avere regole uguali per tutti sull’uso dello smartphone personale da parte di bambini/ragazzi?”.

Grafico 12 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Secondo te, sarebbe utile avere regole uguali per tutti sull’uso dello smartphone personale da parte di bambini/ragazzi”.



Il punto di vista dei ragazzi è in linea di massima positivo (Grafico 12): solo il 12,7% afferma che avere raccomandazioni uguali per tutti non sarebbe utile. Allo stesso tempo è percepibile un certo livello di scetticismo dei minori in quanto quasi la metà (48,5%) dei rispondenti ha selezionato l'item “Sì, sarebbe utile, ma non credo sia possibile mettersi d'accordo”. Per concludere, è necessario esprimere qualche considerazione in merito al 15,1% dei rispondenti che hanno scelto l'opzione “Non ho un'idea su questo”: il fatto che si tratti di una percentuale non eccessivamente alta permette di affermare che la maggior parte dei minori sente il tema del rapporto con la vita digitale come un ambito su cui ragionare collettivamente.

4. I RISULTATI: DOCENTI E DIRIGENTI

Il presente paragrafo si focalizza sul secondo questionario, ossia quello rivolto a docenti e dirigenti delle scuole primarie e secondarie di I grado.

4.1 Profilo

Il campione di docenti e dirigenti è costituito da 2031 rispondenti e presenta le seguenti caratteristiche:

- è rappresentato per il 69,8% da donne;
- è equamente distribuito tra le classi di anzianità recenti (“1-5 anni” per il 23,5%) e mediamente recenti (“6-10 anni” per il 21% e “11-20 anni” per il 23%), mentre raccoglie in misura minore docenti e dirigenti con elevata anzianità lavorativa (“21-30 anni” per il 15,9% e “più di 30 anni” per il 12,5%);
- include per la stragrande maggioranza insegnanti (87,4%) e solo minima parte insegnanti con funzioni strumentali e referenti (6,6%), dirigenti scolastici (2,4%), coordinatori di plesso (2,4%) e animatori digitali (1,2%);
- è formato da docenti che hanno seguito negli ultimi 5 anni incontri/corsi professionali soprattutto relativi all’uso di strumenti e software digitali sia per la didattica (63,4% alla primaria e 69,8% alla secondaria di I grado) che da un punto di vista operativo per l’utilizzo di programmi e/o dispositivi (47,8% alla primaria e 53% alla secondaria di I grado). Altri corsi seguiti sono relativi a bullismo e cyberbullismo (48,7% alla primaria e 64,8% alla secondaria di I grado), ma anche, in second’ordine, allo sviluppo delle competenze digitali/educazione civica digitale (30,4% alla primaria e 42,8% alla secondaria di I grado) e alle “dipendenze” digitali (14,6% alla primaria e 24% alla secondaria di I grado).

In merito alle scuole di appartenenza dei rispondenti:

- il 54,3% dei rispondenti lavora in scuole primarie e il restante 45,7% in scuole secondarie di I grado;
- la stragrande maggioranza lavora in scuole statali (82,6%);
- la quasi totalità delle scuole dove lavorano i rispondenti vieta agli studenti l’utilizzo dei loro dispositivi personali (es. smartphone e tablet) durante l’orario scolastico, anche negli intervalli, sia alla primaria (90,1%) che alla secondaria di I grado (91,1%).

4.2 Pratiche

La prima parte del questionario è volta a conoscere le pratiche relative all’uso degli strumenti digitali a fini didattici e all’eventuale confronto con studenti/esse e loro genitori sui temi del digitale.

Per quanto riguarda l’**uso di tecnologie digitali durante la didattica in classe**, l’abitudine quotidiana dichiarata è soprattutto quella di usare LIM o digital board come lavagna, per mostrare contenuti alla classe, nella scuola sia primaria (71,2%) che secondaria di I grado (73,3%). L’utilizzo quotidiano di tali dispositivi per specifiche app

didattiche (es. Kahoot!, Geogebra) riguarda, invece, il 16,3% dei/le docenti della primaria e il 14,8% di quelli della secondaria di I grado. Seguono l'uso quotidiano di un dispositivo (es. tablet, laptop, pc, della scuola o di proprietà) direttamente da parte degli/le studenti/esse (5,4% alla primaria e 12,6% alla secondaria) e del loro smartphone personale (0,6% primaria e 1,7% alla secondaria). In realtà, alcuni studiosi ritengono che lo strumento delle LIM sia ormai superato. Fuori dal contesto della lezione scolastica, si è indagato l'uso di tecnologie digitali per fini didattici a casa da parte degli alunni/e, affrontando il tema dello svolgimento di **compiti a casa che richiedono l'utilizzo della connessione a Internet**. Innanzitutto, è stato chiesto ai/le docenti **quanto spesso** assegnano questo tipo di compiti ed è risultato che tale pratica sia mediamente più adottata nella scuola secondaria di I grado che nella primaria. La Tabella 10 mostra la distribuzione distinta per livello scolastico: se alla primaria la richiesta di eseguire compiti online a casa si verifica prevalentemente "mai" (31,6%) o "qualche volta in un anno" (39,9%), alla secondaria di I grado essa è più frequente, ossia "almeno una volta al mese" (29,8%) o "almeno una volta alla settimana" (27%).

Tabella 10 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda "Quanto spesso lei chiede ai suoi studenti di effettuare compiti a casa che richiedono l'utilizzo della connessione a Internet?" per livello scolastico.

Frequenza	Sc. Primaria	Sc. Secondaria di I grado
Mai	31,6	6,0
Qualche volta in un anno	39,9	25,0
Almeno una volta al mese	16,7	29,8
Almeno una volta alla settimana	10,5	27,0
Ogni lezione o quasi	1,2	12,1
Totale (N)	(1009)	(832)

Anche il **canale** tramite cui l'insegnante assegna i compiti a casa è in parte differente nei due livelli scolastici (Tabella 11).

Tabella 11 - Distribuzione percentuale dei canali attraverso cui l'insegnante assegna i compiti per casa ai suoi studenti, per livello scolastico.

Strumenti	Sc. Primaria	Sc. Secondaria di I grado
Il registro elettronico	12,5	27,7
Il diario cartaceo	30,4	11,2
Sia sul registro elettronico che sul diario	47,5	51,7
A volte il diario a volte il registro elettronico	3,3	4,7
Non dà compiti a casa	6,3	4,6
Totale (N)	(982)	(822)

In prima posizione, per entrambi i gradi, circa la metà dei rispondenti ha dichiarato l'uso congiunto del registro elettronico e del diario cartaceo (alla primaria il 47,5% e alla secondaria il 51,7%), mentre in seconda posizione meno di un terzo ha indicato il diario cartaceo alla primaria (30,4%) e più di un quarto ha il registro elettronico alla secondaria (27,7%).

Si sono quindi indagate le **ragioni** per cui i/le docenti adottino (anche o solo) il **registro elettronico** e quelle per cui invece prediligano (anche o solo) il diario cartaceo. La Tabella 12, relativa all'uso del registro elettronico, mostra che la motivazione predominante in entrambi i livelli scolastici è legata al suo essere "più comodo per chi è assente", seguita, alla primaria, dalla possibilità di "aiutare i genitori a tenere sotto controllo le attività da fare" e garantire "una maggiore sicurezza che i compiti da fare siano riportati in modo esatto". Prevalgono, quindi, l'attenzione agli/le assenti e le dimensioni del controllo e della sicurezza nel riportare i compiti. Alla secondaria appare particolarmente rilevante anche l'aiuto per chi ha difficoltà a prendere nota sul diario (46,2%).

Tabella 12 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda "Quali sono le ragioni per cui lei assegna i compiti (anche o solo) sul registro elettronico?" per livello scolastico.

Ragioni uso registro elettronico	Sc. Primaria	Sc. Secondaria di I grado
È più comodo per chi è assente	70,1	71,6
Non devo perdere tempo a dettare i compiti nell'ora di lezione	5,3	11,0
Aiuta gli studenti a sviluppare competenze digitali	19,3	26,5
Per aiutare chi ha difficoltà a prendere nota nel diario	26,6	46,2
Sono spinto a farlo dalla scuola/colleggi/dirigente	15,4	24,4
Sono spinto a farlo dai genitori	5,5	12,4
Per aiutare i genitori a tenere sotto controllo le attività da fare	59,3	46,4
Per una maggiore sicurezza che i compiti da fare siano riportati in modo esatto	43,5	56,0
<i>Totale (N)</i>	<i>(602)</i>	<i>(675)</i>

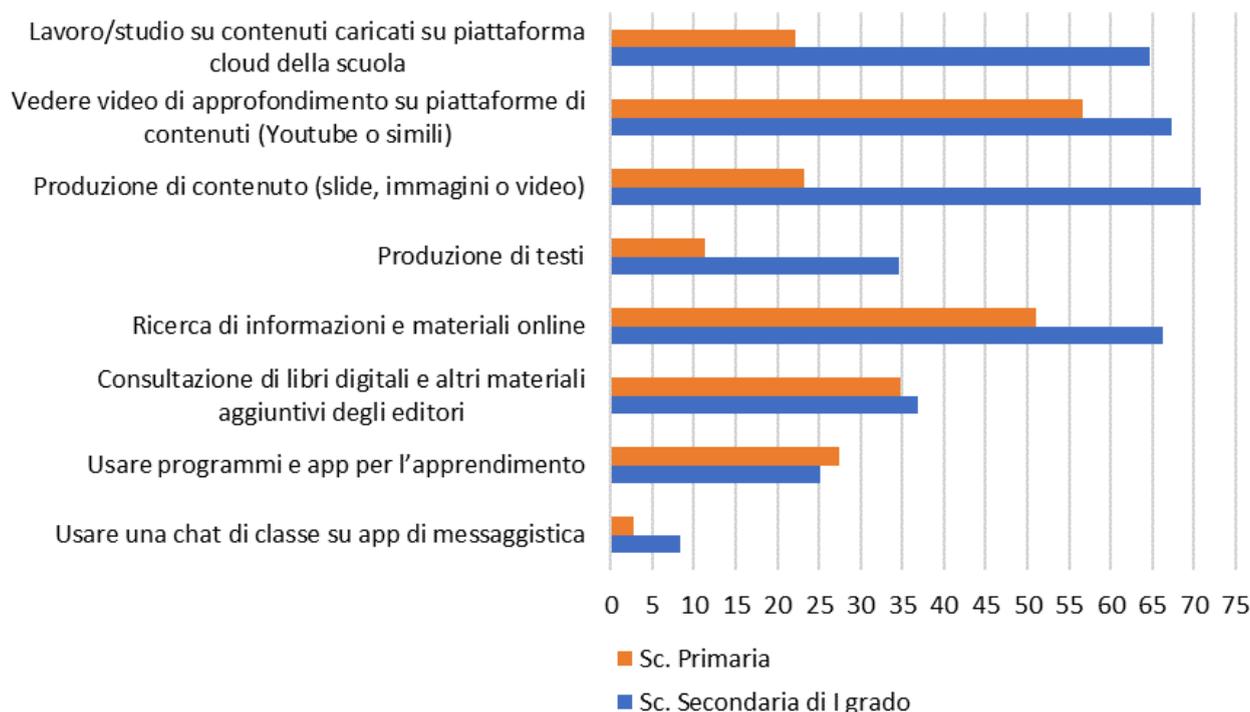
Passando, invece, alle **ragioni** dell'uso del **diario cartaceo** (Tabella 13), in entrambi i gradi scolastici la stragrande maggioranza degli/le insegnanti afferma di scegliere questo strumento perché responsabilizza di più gli studenti (80,2% alla primaria e 88,2% alla secondaria) e una quota consistente di essi/e lo usa con gli/le studenti/esse "per sviluppare competenze di pianificazione del loro tempo" e "per aiutare chi non ha connessione a casa". Una motivazione peculiare della scuola secondaria di I grado è la convinzione che scrivere sul diario "aiuta gli studenti a stare attenti" (54,2%).

Tabella 13 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Quali sono le ragioni per cui lei assegna i compiti (anche o solo) sul diario cartaceo?” per livello scolastico.

Ragioni uso diario cartaceo	Sc. Primaria	Sc. Secondaria di I grado
Responsabilizza di più gli studenti	80,2	88,2
Non sono costretti a stare online per fare i compiti	11,6	18,8
Aiuta gli studenti a stare attenti	32,5	54,2
Per aiutare chi ha non ha connessione a casa	40,8	41,5
Sono spinto a farlo dalla scuola/collegli/dirigente	5,3	5,1
Sono spinto a farlo dai genitori	4,0	2,2
Per sviluppare competenze di pianificazione del loro tempo	44,2	52,0
<i>Totale (N)</i>	<i>(758)</i>	<i>(544)</i>

In merito ai contenuti dei compiti da svolgere a casa su Internet, una domanda del questionario elenca una serie di **attività online** e chiede al/la docente di indicare tutte quelle che i suoi studenti sono chiamati a effettuare. Il Grafico 13 mostra la distribuzione delle risposte (anche più di una) fornite dagli/le insegnanti, distinti tra scuola primaria e scuola secondaria di I grado. Le attività prevalenti nel grado scolastico più basso sono “Vedere video di approfondimento su piattaforme di contenuti” (56,7%) e “Ricerca di informazioni e materiali online” (51%), seguite da “Consultazione di libri digitali e altri materiali aggiuntivi degli editori” (34,7%). Alla secondaria di I grado, è maggiormente richiesta la “Produzione di contenuto (slide, immagini o video)” (70,9%), seguita dalle attività indicate come prevalenti per la scuola primaria, a cui si aggiunge il “Lavoro/studio su contenuti caricati su piattaforma cloud della scuola” (64,7%). Risulta, invece, residuale in entrambi i livelli scolastici l’uso di chat di classe su app di messaggistica.

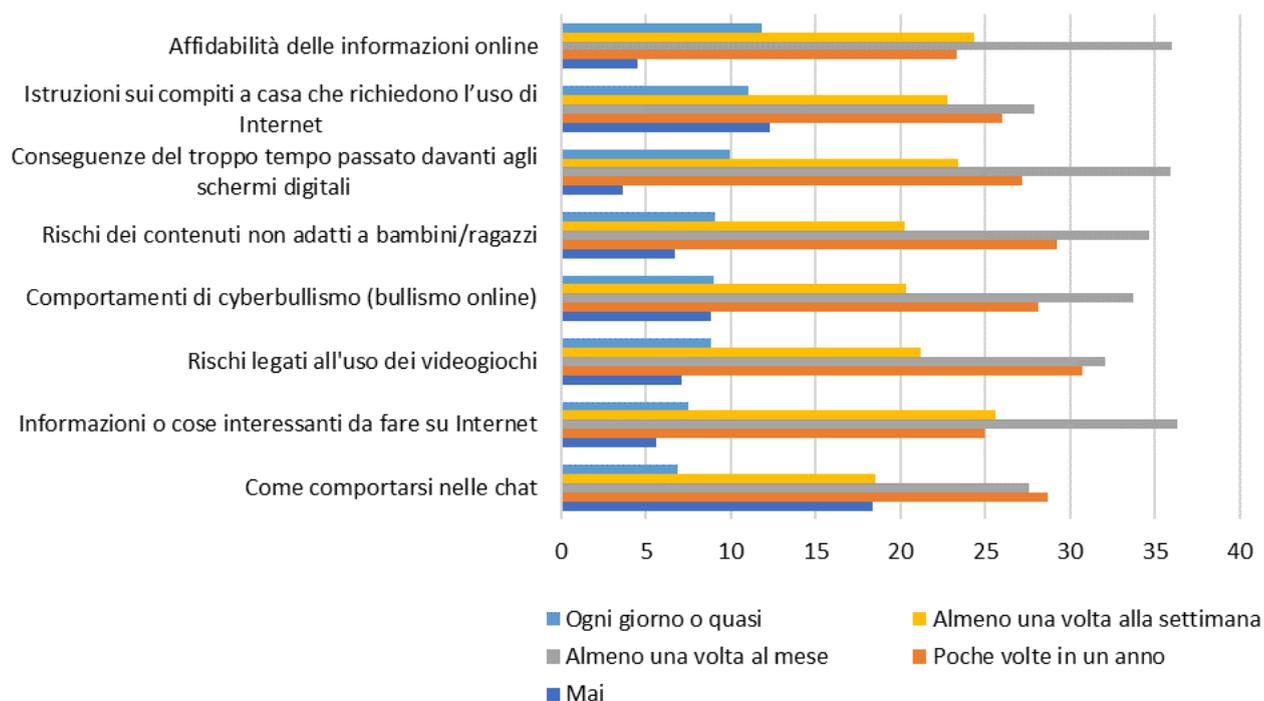
Grafico 13 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Quali tra queste attività chiede agli studenti di effettuare a casa su Internet?” per livello scolastico.



Alla luce della comparsa e della diffusione nel panorama delle innovazioni tecnologiche di un nuovo strumento, ossia l'**intelligenza artificiale generativa**, si è svolto un approfondimento sul suo uso da parte dell'insegnante, sia a livello personale che con i/le suoi/e studenti/esse. Dai dati raccolti emerge che la maggior parte dei/le docenti non ha mai utilizzato personalmente uno strumento di intelligenza artificiale (es. ChatGPT, Gemini, Copilot), sia nella scuola primaria (68,3%) che in quella secondaria di I grado (54,7%). Inoltre, la quasi totalità non ha mai utilizzato alcuno di tali strumenti con gli alunni/e, tanto nella scuola primaria (96,3%) quanto in quella di livello successivo (92,7%). Di contro, se l'81,3% degli/le insegnanti della scuola primaria non ha nemmeno parlato di questi strumenti con gli/le alunni/e, il 51% ha invece affrontato l'argomento in classe nella secondaria di I grado.

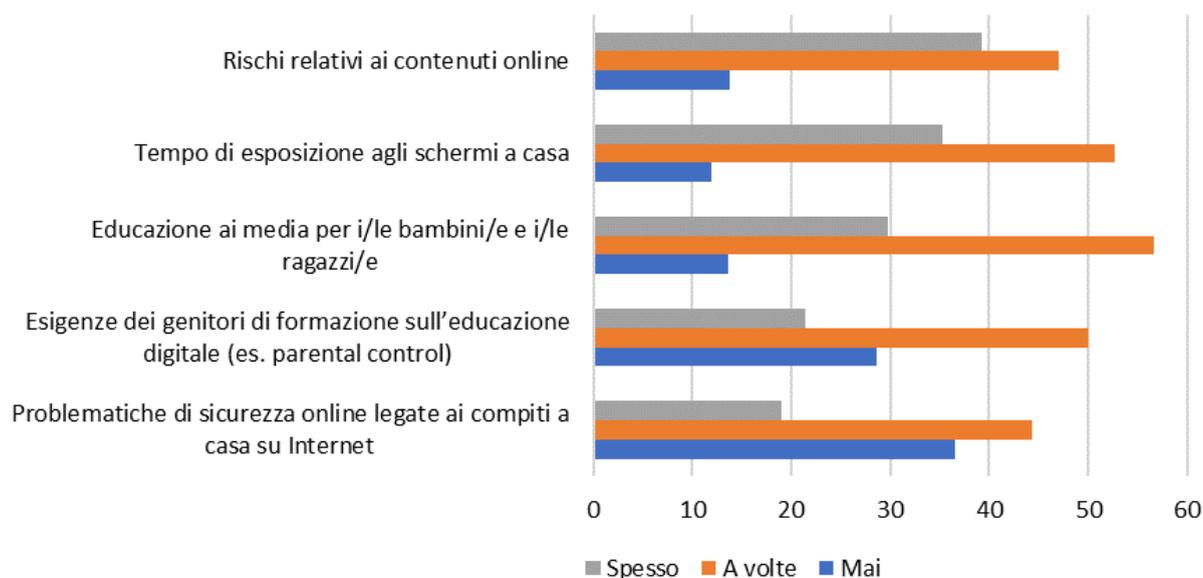
Un altro tema di **confronto con gli studenti**, indagato attraverso il questionario, è relativo all'uso che essi fanno degli strumenti digitali nel tempo extra-scolastico. Chiamati a indicare quanto spesso hanno parlato con gli/le alunni/e di una serie di possibili usi, i/le docenti indicano mediamente frequenze abbastanza basse per tutti gli item proposti, a segnalare un quadro generale di scarso approfondimento per tale argomento (Grafico 14).

Grafico 14 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda "Quanto spesso ha avuto occasione di parlare direttamente con i suoi studenti dell'uso che viene fatto degli strumenti digitali nel tempo extra-scolastico? Pensi a quanto avvenuto nel corso del presente anno scolastico".



I temi di maggior confronto sono “Affidabilità delle informazioni online” (il 36,2% dichiara di averne parlato “ogni giorno o quasi” o “almeno una volta alla settimana” nel corso dell’anno scolastico) e “Istruzioni sui compiti a casa che richiedono l’uso di Internet” (il 33,9% lo ha fatto con la stessa frequenza nel medesimo arco temporale). In un’ottica di condivisione e corresponsabilità tra scuola e famiglia, si è ritenuto interessante sondare anche se e su quali argomenti “digitali” esista un **confronto con i genitori** (Grafico 15). Una buona quota di insegnanti ha affermato di essersi confrontata spesso con i genitori dei/le loro alunni/e sui rischi relativi ai contenuti online (39,2%) e sul tempo di esposizione agli schermi digitali a casa (35,3%). Al contrario, altrettanti docenti hanno dichiarato di non aver mai parlato di problematiche di sicurezza online legate ai compiti a casa su Internet (36,6%) e delle esigenze dei genitori di formazione sull’educazione digitale (28,6%).

Grafico 15 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda “Quanto spesso si è confrontata/o con i genitori dei suoi attuali studenti sui seguenti argomenti?”.

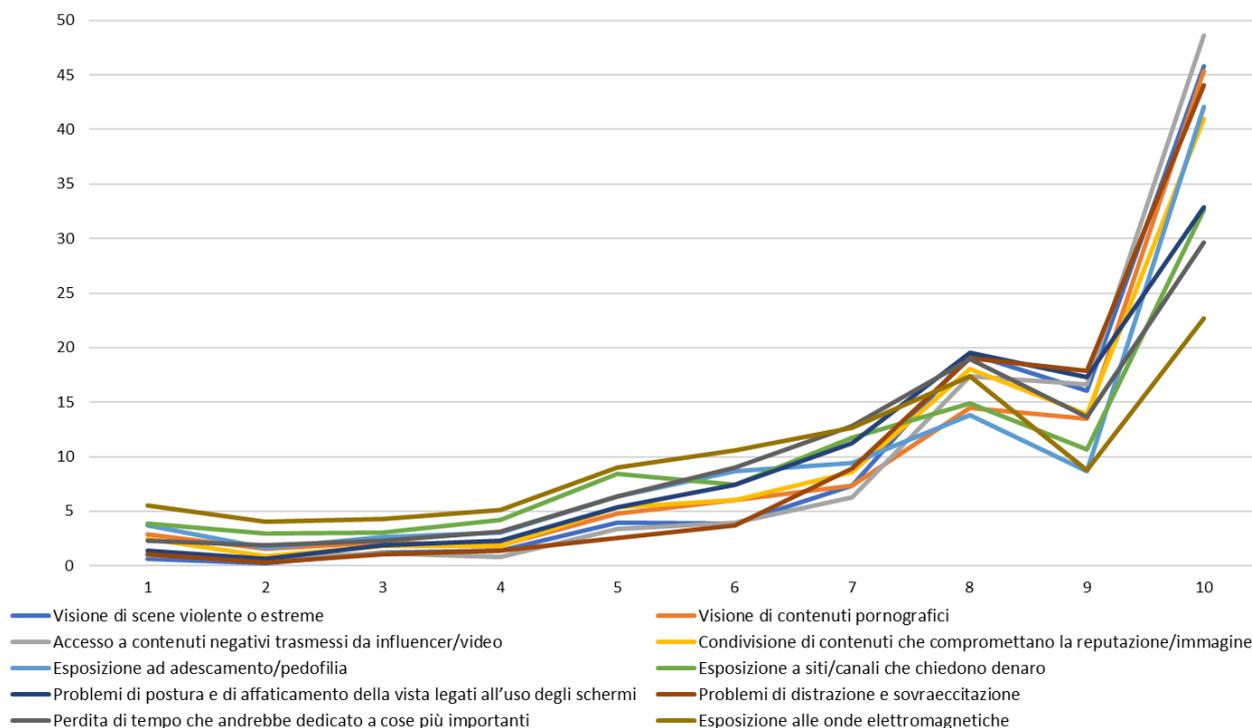


4.3 Opinioni e desiderata

Il questionario somministrato a docenti e dirigenti contiene, come scritto più sopra, una selezione di domande simili a quelle poste ai genitori, volte a sondare le opinioni e i desiderata sulle stesse tematiche. In particolare, innanzitutto, si sono indagati **i rischi e le opportunità percepite dagli/le insegnanti riguardo all’uso degli strumenti digitali che gli studenti fanno nel tempo extra-scolastico.**

Similmente al Grafico 4 riportato nel paragrafo dedicato ai genitori, il Grafico 16 mostra la distribuzione percentuale dei 10 rischi sui quali i/le docenti sono stati/e chiamati/e a esprimere la loro opinione in merito al livello di intensità, misurato su una scala da 1 a 10, dove 1 significa “Nessun rischio” e 10 significa “Massimo rischio”.

Grafico 16 - Distribuzione percentuale dei rischi indicati dai/le docenti in merito all'uso degli strumenti digitali che gli studenti fanno nel tempo extra-scolastico (scala da 1 a 10, dove 1 significa "Nessun rischio" e 10 significa "Massimo rischio").



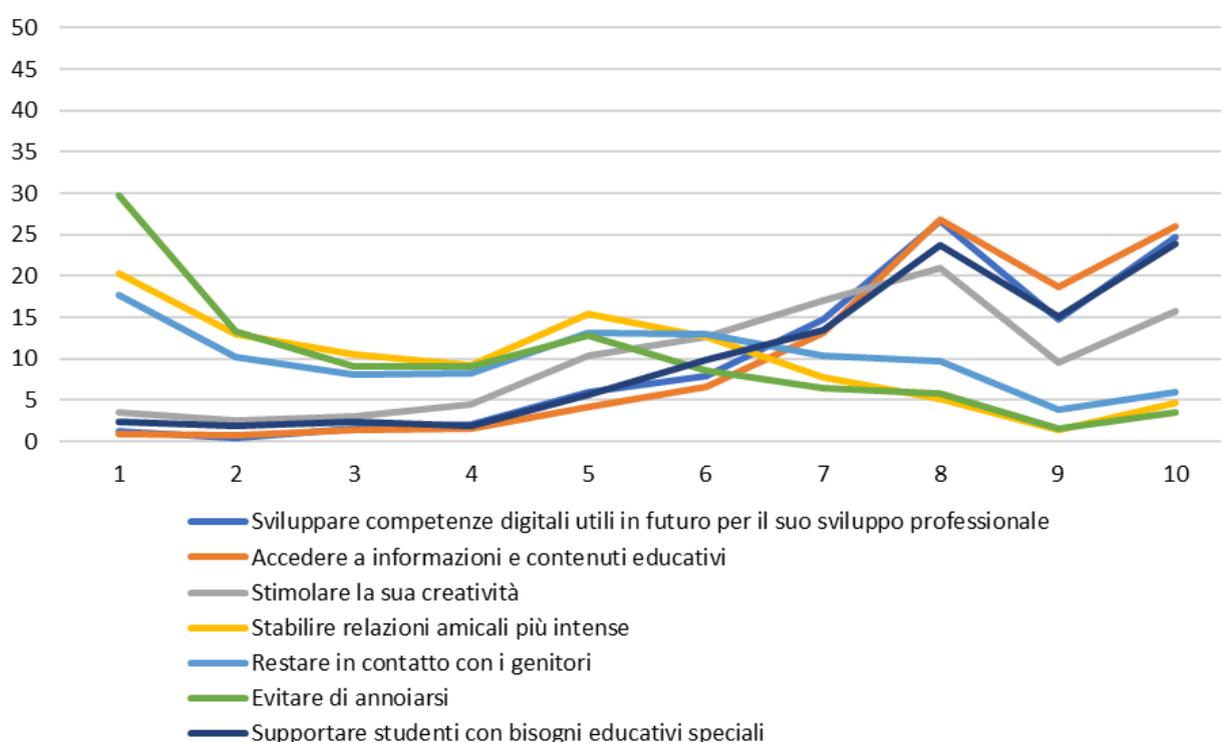
Il Grafico 16 permette di osservare il trend di risposta degli/le insegnanti, che riproduce quello delineato dai genitori: l'andamento appare simile per tutti i possibili rischi e vede il suo punto di picco più alto intorno al valore 10, a cui sono associate percentuali di risposte ancor più elevate di quelle registrate per i genitori. Ciò dimostra che i/le docenti hanno una consistente percezione di rischio per tutti gli item proposti nel questionario e più accentuata rispetto a quella espressa dai genitori. Calcolando i punteggi medi di ciascun **rischio** emerge che quello a cui gli/le insegnanti risultano più sensibili è, ancor più che per i genitori, **il possibile accesso a talk o contenuti negativi video trasmessi da influencer** (media 8,69), mentre al secondo posto si collocano quasi a pari merito gli item relativi alla visione di scene violente o estreme (media 8,63) e ai problemi di distrazione e sovraeccitazione (media 8,62). Similmente a quanto indicato dai genitori, in ultima posizione troviamo invece l'esposizione alle onde elettromagnetiche, ma con un valore medio più elevato per i/le docenti, pari a 6,88. Non si notano, infine, differenze sostanziali sulla base del grado scolastico.

Per contro, focalizzandoci sulle **opportunità individuate dai/le insegnanti**, il Grafico 17 mostra la distribuzione percentuale delle 6 opportunità sulle quali i/le docenti sono stati/e chiamati/e a esprimere la loro opinione. L'andamento delle linee mostra due risultati interessanti:

1. le opportunità vengono percepite meno dei rischi e, al contrario di quanto avveniva per i rischi, con picchi che si attestano su valori inferiori al 10;

2. nel confronto con il corrispettivo Grafico 5 relativo alle opinioni dei genitori, la distribuzione delle risposte è più bilanciata lungo la scala di intensità delle opportunità (i valori molto bassi sono scelti di meno) ma sostanzialmente ricalca quanto già emerso lì.

Grafico 17 - Distribuzione percentuale delle opportunità indicate dai/le docenti in merito all'uso degli strumenti digitali che gli studenti fanno nel tempo extra-scolastico (scala da 1 a 10, dove 1 significa "Nessuna opportunità" e 10 significa "Massima opportunità").

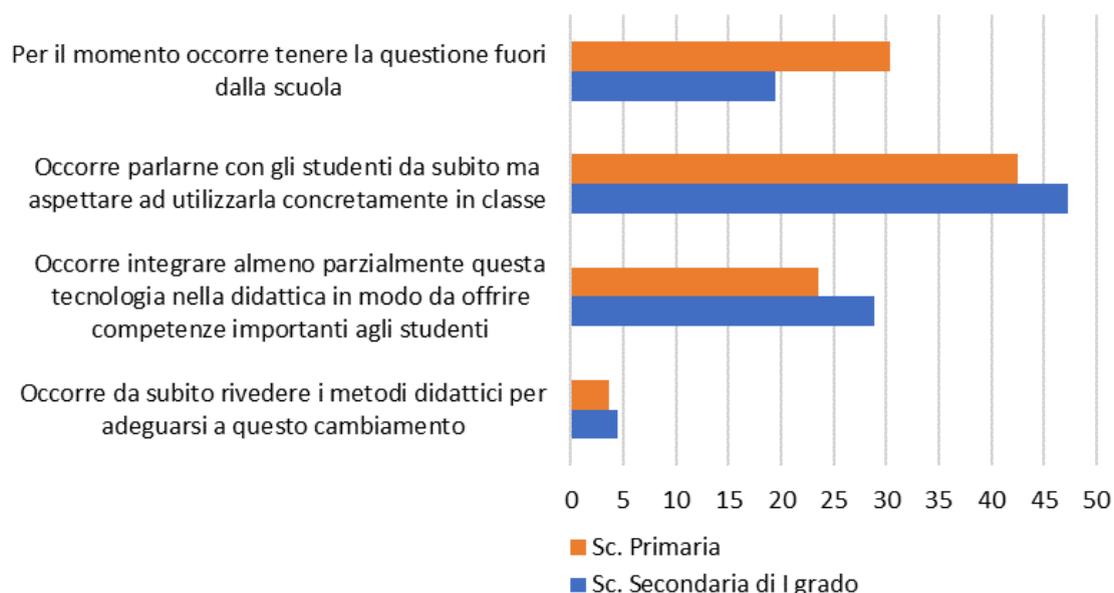


In particolare, analizzando la distribuzione media dei punteggi possiamo desumere che, come per i genitori, anche per gli/le insegnanti i vantaggi più segnalati degli strumenti digitali interessano principalmente la sfera educativa e del mondo del lavoro. L'item **"Accedere a informazioni e contenuti educativi"** si colloca infatti al primo posto, seguito da **"Sviluppare competenze digitali utili in futuro per il suo sviluppo professionale"** con valori medi rispettivamente di 8,08 e 7,89 su 10. Anche per i/le docenti l'aspetto delle relazioni amicali si posiziona verso il fondo della graduatoria con una media al di sotto del valore centrale della scala di riferimento (media 4,22), segno che nemmeno gli/le insegnanti ritengono i contatti digitali un ingrediente primario per lo sviluppo di una buona relazionalità nei/le loro studenti/esse. In ultima posizione si trova l'item **"Evitare di annoiarsi"**, a indicare che gli strumenti digitali non sono considerati un passatempo efficace contro la noia. Infine, l'ordine delle opportunità segnalate non cambia in funzione del grado di scuola.

Sempre sul tema dei rischi e delle opportunità gli/le insegnanti sono stati chiamati a indicare se il fatto di svolgere i **compiti a casa su Internet** rappresenti per gli studenti più un **rischio** o più un'**opportunità**. In media è stato fornito un punteggio pari a 6,07 su una scala da 1 “massimo rischio” a 10 “massima opportunità”, con una distribuzione dei punteggi sbilanciata verso i valori più elevati. Infatti, la prima metà della scala (da 1 a 5) raccoglie il 36,7% delle risposte, mentre la seconda metà (da 6 a 10) il 63,3%. Ciò sembra segnalare che i/le docenti del campione - in assenza di specifiche sulle condizioni di sicurezza e sorveglianza in cui i compiti su Internet sono svolti - considerino questa possibilità più un'opportunità che un rischio.

In merito **all'uso dell'intelligenza artificiale nella scuola**, gli/le insegnanti sono stati chiamati a scegliere tra una serie di approcci alternativi (Grafico 18).

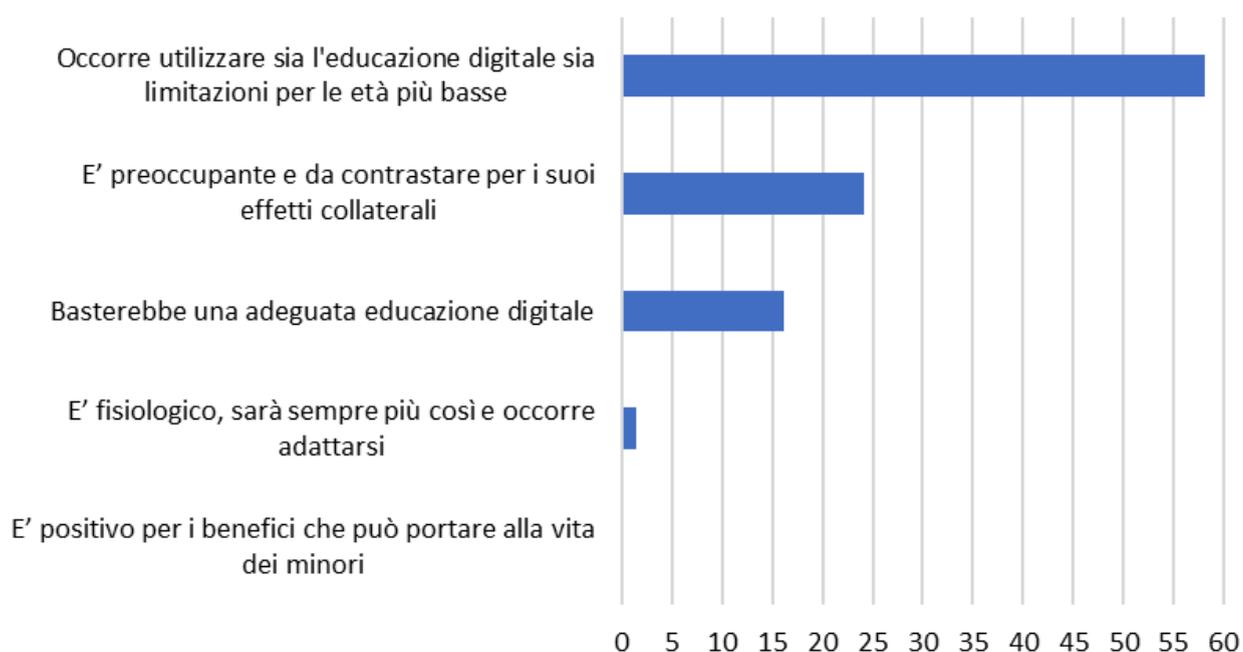
Grafico 18 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda “Le chiediamo inoltre una sua opinione sull'ultima tecnologia rilevante arrivata nel panorama digitale: l'intelligenza artificiale generativa. Ci sono pareri diversi sull'utilizzo di questa tecnologia nella scuola. Quale tra le seguenti affermazioni si avvicina di più alla sua posizione su questo fenomeno?” per livello scolastico.



L'affermazione che raccoglie il maggior numero di risposte è “Occorre parlarne con gli studenti da subito ma aspettare ad utilizzarla concretamente in classe”, con una percentuale del 42,5% alla primaria e del 47,3% alla secondaria di I grado, sebbene alla primaria solo il 18,7% dichiara di averne parlato con i/le suoi/e alunni/e. Una buona quota di insegnanti ritiene invece che per il momento occorra tenere la questione fuori dalla scuola, alla primaria (30,4%, contro invece solo il 19,5% alla secondaria di I grado), e che, al contrario, sia opportuno integrare almeno parzialmente questa tecnologia nella didattica in modo da offrire competenze importanti agli studenti, sia alla primaria (23,5%) che alla secondaria di I grado (28,8%).

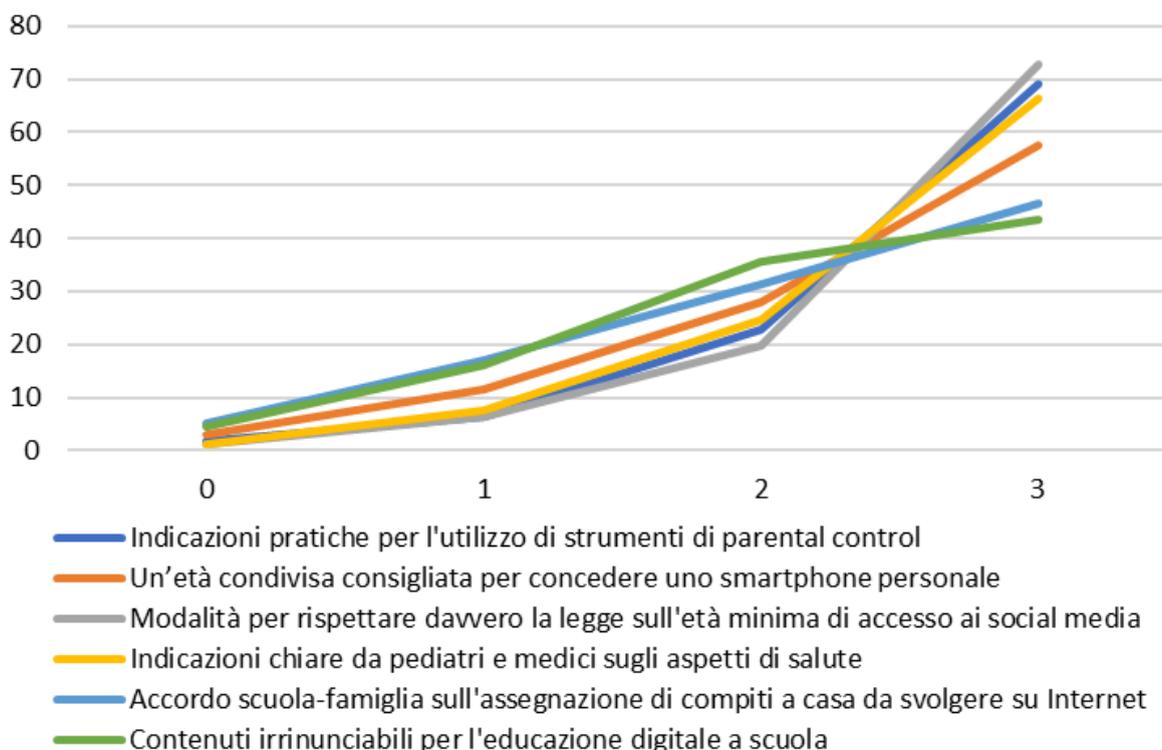
Riguardo, invece, alla **posizione nei confronti del fenomeno dell'anticipo dell'età a cui i bambini usano Internet in autonomia**, la distribuzione delle risposte dei/le docenti è simile a quella dei genitori, ai quali è stata posta la stessa domanda. In particolare, il Grafico 19 mostra che il 58,2% dei rispondenti afferma che occorre utilizzare sia l'educazione digitale sia limitazioni per età più basse, mentre il 24,1% è preoccupato e ritiene che tale tendenza sia da contrastare per i suoi effetti collaterali. Il 16,2% sostiene che basterebbe un'adeguata educazione digitale, mentre solo una quota residuale afferma che il fenomeno “è fisiologico, sarà sempre più così e occorre adattarsi” (1,3%) ed “è positivo per i benefici che può portare alla vita dei minori” (0,2%).

Grafico 19 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda “Le ricerche mostrano una tendenza all’uso di Internet in autonomia ad età sempre più basse tra bambini e preadolescenti, tra gli 8 e i 13 anni. Quale tra le seguenti affermazioni si avvicina di più alla sua posizione su questo fenomeno?”.



Nella parte finale del questionario i/le docenti e i/le dirigenti sono stati chiamati a rispondere alle stesse domande poste ai genitori in merito all'utilità di decidere insieme alcune **raccomandazioni** che possano guidare le scelte delle famiglie. Il Grafico 20 riporta per ogni tema l'opinione degli/le insegnanti in termini di utilità. L'andamento delle linee lungo la scala ricalca quello registrato per i genitori, accentuando la quota di risposte associate ai punteggi più elevati, a indicare la loro ancor maggiore sensibilità sulle tematiche fondanti del progetto.

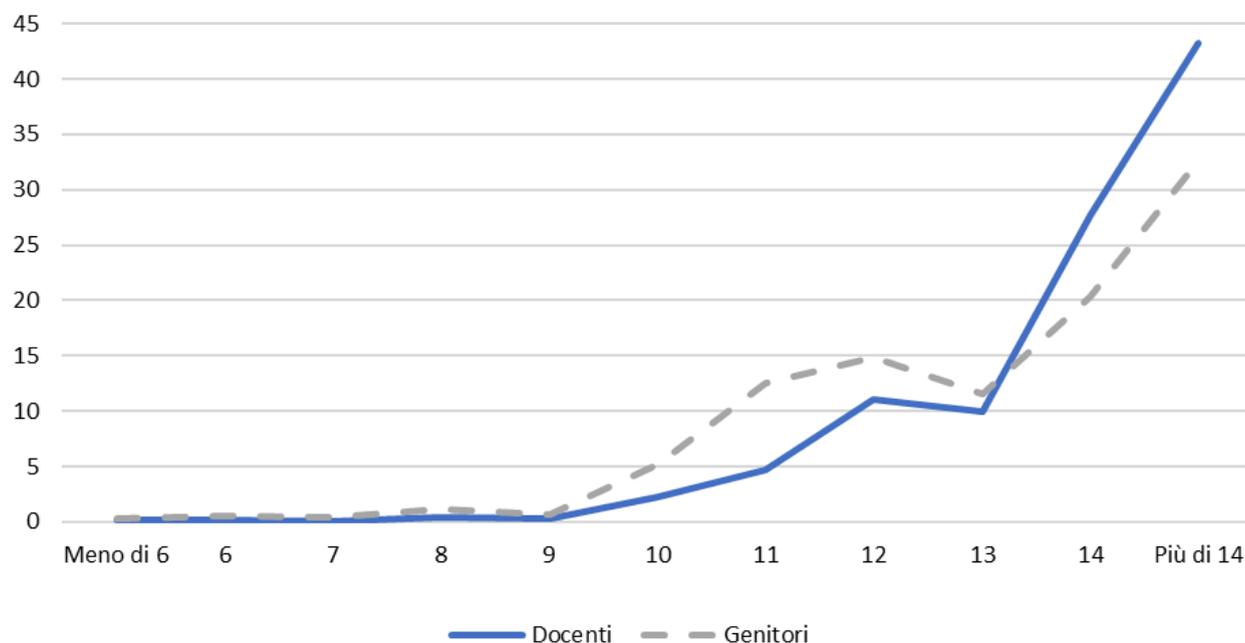
Grafico 20 - Distribuzione percentuale delle opinioni dei/le docenti in merito all'utilità di decidere insieme alcune raccomandazioni che possano guidare le scelte delle famiglie (scala da 0 a 3, dove 0 significa "Per nulla utile" e 3 significa "Molto utile").



Particolare interesse (segnalato dall'utilità massima) è riservato al ricevere indicazioni sulle modalità per rispettare davvero la legge sull'età minima di accesso ai social media (72,8%), indicazioni pratiche per l'utilizzo di strumenti di parental control (69,1%) e indicazioni chiare da pediatri e medici sugli aspetti di salute (66,5%), aspetto a cui i/le docenti attribuiscono una rilevanza sensibilmente maggiore rispetto ai genitori. La raccomandazione legata a un'età condivisa consigliata per concedere uno smartphone personale (57,4%) risulta più importante rispetto all'accordo scuola-famiglia sull'assegnazione di compiti a casa da svolgere su Internet (46,6%), mentre i genitori avveniva il contrario.

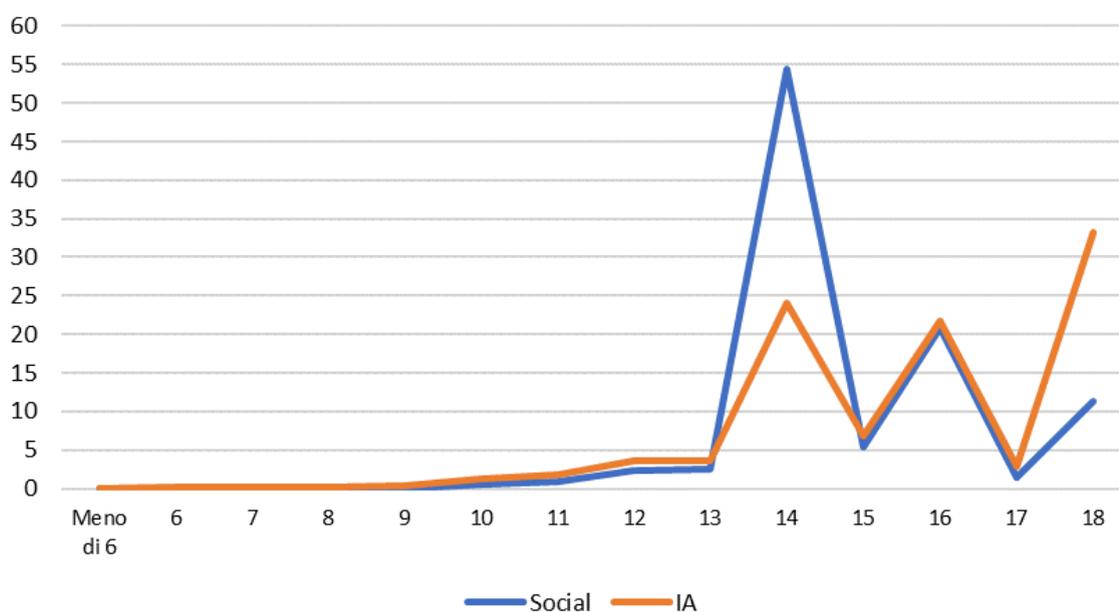
Domande specifiche hanno sondato l'opinione del corpo docente relativamente all'età minima consigliata alla quale concedere l'utilizzo di tre strumenti: uno smartphone personale, la possibilità di usare i social media e l'uso dell'intelligenza artificiale generativa in modo autonomo. Per lo **smartphone** (Grafico 21), in linea con quanto affermato dai genitori (linea grigia tratteggiata), le fasce d'età che raccolgono le percentuali più elevate sono quelle che vanno dai 12 anni in poi (linea blu), con la frequenza di risposta maggiore per l'item "Più di 14 anni", con una percentuale (43,3%) perfino superiore a quella rilevata per i genitori (32,6%), a segnalare una cautela ancora maggiore da parte degli/le insegnanti. In merito al perché, la maggior parte dei/le docenti ritiene che manchi un'educazione adeguata per dare prima tale dispositivo (56%) e che Internet non sia pensato per i bambini (53%).

Grafico 21 - Distribuzione percentuale dell'età minima consigliata, indicata dai/le docenti e dai genitori, alla quale concedere uno smartphone personale da usare in modo autonomo.



Il Grafico 22 riporta l'andamento delle risposte associate alle varie età minime consigliate per l'uso dei social (linea blu) e degli strumenti di intelligenza artificiale (linea arancione). Più della metà del campione di insegnanti auspica l'utilizzo dei **social** all'età definita per legge, ossia a partire dai 14 anni (54,4%), ma c'è un gruppo che posticiperebbe fino ai 16 anni (20,9%) o, in percentuale minore, addirittura ai 18 anni (11,2%). Le opinioni relative al ricorso all'**intelligenza artificiale** appaiono, invece, più eterogenee, piuttosto equidistribuite tra le età di 14 (24,1%) e 16 anni (21,7%) e con un picco in corrispondenza dei 18 anni (33,3%). Sembra quindi che su quest'ultimo aspetto i rispondenti si dimostrino ancor più cauti, forse a fronte di idee meno chiare su questa relativamente recente innovazione tecnologica.

Grafico 22 - Distribuzione percentuale dell'età minima consigliata, indicata dai/le docenti, alla quale concedere l'utilizzo dei social e di strumenti di intelligenza artificiale generativa da usare in modo autonomo.



5. CONCLUSIONI

Il risultato più rilevante di questa doppia indagine è innanzitutto il forte interesse esistente tra le famiglie milanesi, e tra docenti e dirigenti della città, rispetto ad una presa in carico collettiva del campo dell'educazione digitale e della sicurezza online dei minori. L'elevato numero di rispondenti (18,6% di genitori e figli/e sul totale stimato di 48.514 famiglie complessive e il 21,6% di docenti e dirigenti su un totale di 9.421) riflette quanto rilevato nei focus group della prima fase del progetto, cioè una pressante richiesta di ricevere indicazioni istituzionali sul tema e, potremmo dire, anche la speranza di poter riprendere collettivamente il controllo di un fenomeno che a volte sembra essere sfuggito di mano.

Tra le famiglie, il profilo dei rispondenti mostra una sovra-rappresentazione di nuclei con alto titolo di studio e italiani, aspetto che mette in luce che sono in questo momento le classi sociali più avvantaggiate dal punto di vista socio-demografico a essere più sensibili al tema della sicurezza online dei minori (anche se in parte tale autoselezione è sempre presente nelle iniziative proposte alle famiglie dal mondo scolastico). Tra docenti e dirigenti, il campione appare maggiormente rappresentativo per genere, grado scolastico e altre caratteristiche principali. Si tratta quindi di due campioni autoselezionati, che hanno risposto all'invito inviato universalmente nella città dall'Ufficio Scolastico Territoriale, la cui numerosità è tuttavia estremamente significativa rispetto a simili ricerche svolte in passato su altri temi.

Ad un primo sguardo sulle pratiche, chiedendo a bambini e bambine che uso fanno degli schermi digitali, concordemente con altre ricerche internazionali, emergono soprattutto la visione di video su YouTube o simili, i videogiochi, le chat con gli amici su applicazioni di messaggistica e, infine, le pratiche richieste dalle scuole. È bene tenere a mente queste quattro attività principali quando si ripercorrono i risultati della survey.

I genitori emergono da questa indagine come **particolarmente preoccupati**, e per alcuni aspetti **i/le docenti più di loro**. È interessante notare che, tra le posizioni di massima che erano già state isolate nella prima fase di focus group, la maggioranza dei genitori opta per una posizione che chiede, da un lato, più educazione digitale, ma dall'altro anche più limitazioni (49,8%, tra i genitori e 58,2% tra docenti e dirigenti). Un altro 25% in entrambi i campioni circa esprime una preoccupazione ancora più intensa, concordando con l'affermazione che la navigazione autonoma da parte dei bambini è un fenomeno che va combattuto. Quote più piccole di rispondenti mostrano invece degli **approcci più fatalisti o addirittura positivi**. Genitori e docenti, in particolare, sono preoccupati in relazione ai contenuti negativi trasmessi da influencer/video, visione di scene violente o estreme e problemi di distrazione e sovraeccitazione. In generale, sia i genitori che i/le docenti vedono in questo momento più rischi che opportunità nell'uso del digitale da parte dei/le loro figli/e, sentono la pressione sociale ad anticipare la loro autonomia online. In particolare, i genitori avvertono anche che la scuola non diminuisce, ma per alcuni versi aumenta, tale pressione. L'incoerenza che a tratti emerge tra i comportamenti e i desiderata dei genitori acquista senso se vista alla luce delle richieste, a larghissima maggioranza, di essere supportati e aiutati in questo campo dalle istituzioni. In particolare, riteniamo molto interessante **lo scarto** di circa 4 anni che emerge **tra l'età effettiva** di arrivo dello smartphone - tema chiave nella percezione dei genitori - **e l'età giusta**, che i genitori (e i/le docenti allineati con loro) ritengono debba essere inserita in un documento di raccomandazioni istituzionali. Analoghe posizioni e incoerenza tra pratiche effettive e desiderata emergono rispetto all'accesso ai social media, che vengono utilizzati dal 32,5% alla scuola secondaria di I grado, ma presenti anche alla primaria (7,6%). Su questo, **la norma del GDPR** che vieta l'utilizzo autonomo delle piattaforme ai minori di 14 anni dovrebbe essere un punto di riferimento, che genitori, docenti e dirigenti vorrebbero - fortemente e in **larghissima maggioranza** - trovare il **modo di rispettare davvero**.

È opportuno mettere in luce, però, che i/le docenti - e in misura minore anche i genitori - manifestano in alcuni punti del questionario la loro percezione anche di **un'opportunità educativa della navigazione su Internet da parte dei/le loro figli/e**, anche se sembrano mancare le condizioni perché questa opportunità possa realizzarsi appieno. E' nell'ambito dei **compiti a casa su Internet** richiesti dalla scuola che questo conflitto tra opportunità e rischi appare più evidente. Nonostante la loro generale preoccupazione sui rischi dell'autonomia digitale, i/le **docenti** danno di questa pratica un giudizio **più positivo che negativo**. I/le docenti usano questa possibilità soprattutto per assegnare video da vedere su piattaforme come Youtube, fare ricerche di informazioni online e, soprattutto alla secondaria di I grado, chiedere di

confezionare prodotti multimediali come slide, schemi o altro. Se una minoranza di dei genitori si allinea a questa visione positiva, parti più consistenti del campione esprimono **forte disagio a lasciare i/le bambini/e da soli/e con una connessione** durante lo svolgimento dei compiti. Molti sarebbero più tranquilli se ci fossero dei filtri condivisi ed efficaci mentre figli e figlie usano la rete per la scuola. Occorre notare che la sicurezza della navigazione dei bambini/e quando fanno i compiti è -paradossalmente - il tema meno riportato dagli/lle insegnanti tra quelli oggetto di dialogo scuola-famiglie nella sfera dei media digitali. Costruire le condizioni perché i compiti a casa svolti online siano un'opportunità e non aggravino il peso di supervisione dei genitori è certamente una delle sfide che ci vengono presentate da questi dati.

Per quanto riguarda gli/le **studenti/esse**, la loro **voce** è certamente **meno allarmata** di quella degli adulti, seppure anch'essi/e siano **consapevoli della necessità di una guida** collettiva sull'educazione digitale. Ad esempio, alla richiesta di una valutazione sulla necessità di avere **raccomandazioni uguali per tutti sull'uso dello smartphone**, la grande **maggioranza lo ritiene utile**. Sono pochi coloro che non offrono un parere sulle questioni delicate: solo il 15% ritiene di non sapersi esprimere a riguardo. Rilevante anche l'emergere di problematiche legate alla salute fisica legata all'uso dei media digitali, questione affrontata durante un evento apposito nella fase 2 del progetto. Percentuali intorno al 25% di studenti/esse riportano sensazioni di **stanchezza agli occhi e alla schiena e fatica a concentrarsi** dopo l'uso prolungato degli schermi. Interessante notare che anche i/le figli/e manifestano uno scarto tra momento di arrivo dello smartphone effettivo e auspicato, che nel loro caso è però ridotto a 1 anno.

In generale, gli **scarti tra pratiche e auspici di azione collettiva** sono interessanti per almeno due aspetti. Innanzitutto, dal punto di vista scientifico, non siamo a conoscenza di indagini consultive che mostrino i desiderata di genitori e docenti, all'interno di un quadro di azione collettivo in Italia. Ma i risultati sono rilevanti forse soprattutto a livello di azione politica. La domanda che essi aprono è se quello scarto **vada o no colmato e come questo debba essere fatto**. Questa è una domanda che il presente report pone con urgenza al Tavolo Tecnico del "Patto educativo digitale della città di Milano", perché al suo interno possano essere cercate delle risposte attraverso il **documento di Raccomandazioni, primo obiettivo del progetto**.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Gerosa, T., Losi, L., & Gui, M. (2024). The Age of the Smartphone: An Analysis of Social Predictors of Children's Age of Access and Potential Consequences Over Time. *Youth & Society*, 0044118X231223218.

Gui, M., Gerosa, T., Argentin, G., & Losi, L. (2023). Mobile media education as a tool to reduce problematic smartphone use: Results of a randomised impact evaluation. *Computers & Education*, 194, 104705.

Haidt, J. (2024). *The anxious generation: How the great rewiring of childhood is causing an epidemic of mental illness*. Random House.

Lim, W. (2022). Impacts of digital devices on digital skills, digital competencies, health and well-being of teenagers.

Livingstone, S., & Blum-Ross, A. (2022). *Figli connessi: come la tecnologia plasma la vita dei bambini*. Erickson.

Gui M., Fiore B., Garassini S., Grollo M., Lanza S. (2023). I "patti digitali": un approccio comunitario all'educazione mediale in Tecnologie prima della scuola? *Comunicazionepuntodoc*, 28, Lupetti editore, Bologna, ISSN 2282-0140 ISBN 978-88-6874-188-4, pp. 81-104.

Mascheroni, G., & Ólafsson, K. (2016). The mobile Internet: Access, use, opportunities and divides among European children. *New Media & Society*, 18(8), 1657-1679.

OECD. (2023). *PISA 2022 Assessment and Analytical Framework*. PISA, OECD Publishing, Paris. <https://doi.org/10.1787/dfe0bf9c-en>

Picca, M., Ferri, P., Manzoni, P., Bove, C., Mantovani, S., & Cavalli, N. (2021). Bambini e lockdown un anno dopo: la parola ai genitori. In *Bambini e lockdown un anno dopo: la parola ai genitori*. (pp. 1-29). Università degli Studi Milano Bicocca.

Save the Children Italia Onlus. (2021). *Riscriviamo il futuro. Una rilevazione sulla povertà educativa digitale*, Milano.

Smahel D., Machackova H., Mascheroni G., Dedkova L., Staksrud E., Ólafsson K., Livingstone S., Hasebrink U. (2020). *EU kids online 2020: Survey results from 19 countries*. EU Kids Online.

ELENCO TABELLE

Tabella 1 - Distribuzione dello stato di completamento della compilazione dei questionari.

Tabella 2 - Distribuzione percentuale degli strumenti digitali con i quali i/le figli/e accedono a Internet da soli/e.

Tabella 3 - Distribuzione percentuale delle risposte alle domande “A quale età ha consentito a suo/a figlio/a l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete?” e “A quale età consentirà a suo/a figlio/a l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete?”.

Tabella 4 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Quali regole ti hanno dato? Indica tutte quelle che ti hanno dato”.

Tabella 5 - Distribuzione percentuale delle tre motivazioni in merito alla avvenuta concessione e alla concessione futura indicate dai rispondenti.

Tabella 6 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda “C'è una tendenza all'uso di Internet in autonomia ad età sempre più basse tra bambini e preadolescenti tra gli 8 e i 13 anni. Quale tra le seguenti affermazioni si avvicina di più alla sua posizione su questo fenomeno?” in funzione dell'autonomia/non autonomia nella navigazione del/lla bambino/a.

Tabella 7 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Può spiegarci perché secondo lei questa è un'età giusta?”.

Tabella 8 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Pensa a quando stai usando lo smartphone, il tablet o il computer. Quanto sono vere per te le seguenti cose?” (modalità di risposta “Vero” o “Molto vero”).

Tabella 9 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Pensa ora a DOPO che hai usato lo smartphone, il tablet o il computer. Quanto sono vere per te le seguenti cose?” (modalità di risposta “Vero” o “Molto vero”).

Tabella 10 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda “Quanto spesso lei chiede ai suoi studenti di effettuare compiti a casa che richiedono l'utilizzo della connessione a Internet?” per livello scolastico.

Tabella 11 - Distribuzione percentuale dei canali attraverso cui l'insegnante assegna i compiti per casa ai suoi studenti, per livello scolastico.

Tabella 12 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Quali sono le ragioni per cui lei assegna i compiti (anche o solo) sul registro elettronico?” per livello scolastico.

Tabella 13 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda “Quali sono le ragioni per cui lei assegna i compiti (anche o solo) sul diario cartaceo?” per livello scolastico.

ELENCO GRAFICI

Grafico 1 - Distribuzione percentuale dell'età a cui il genitore ha consentito al/lla figlio/a l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete.

Grafico 2 - Distribuzione percentuale dell'età a cui il genitore ha consentito al/lla figlio/a l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete per titolo di studio del genitore.

Grafico 3 - Distribuzione percentuale della classe frequentata dal/lla figlio/a rispondente per possesso di uno smartphone personale connesso alla rete.

Grafico 4 - Distribuzione percentuale dei rischi indicati dai rispondenti in merito all'uso degli strumenti digitali (scala da 1 a 10, dove 1 significa "Nessun rischio" e 10 significa "Massimo rischio").

Grafico 5 - Distribuzione percentuale delle opportunità indicate dai rispondenti in merito all'uso degli strumenti digitali (scala da 1 a 10, dove 1 significa "Nessuna opportunità" e 10 significa "Massima opportunità").

Grafico 6 - Distribuzione percentuale delle opinioni dei genitori in merito a quando il/la figlio/a svolge i compiti a casa su Internet (scala da 1 a 10, dove 1 significa "Per niente d'accordo" e 10 "Molto d'accordo").

Grafico 7 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda "C'è una tendenza all'uso di Internet in autonomia ad età sempre più basse tra bambini e preadolescenti tra gli 8 e i 13 anni. Quale tra le seguenti affermazioni si avvicina di più alla sua posizione su questo fenomeno?".

Grafico 8 - Distribuzione percentuale delle opinioni dei rispondenti in merito all'utilità di decidere insieme alcune raccomandazioni che possano guidare le scelte delle famiglie (scala da 0 a 3, dove 0 significa "Per nulla utile" e 3 significa "Molto utile").

Grafico 9 - Distribuzione percentuale dell'età a cui il genitore ha consentito al/lla figlio/a l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete e dell'età minima consigliata alla quale concedere uno smartphone personale da usare in modo autonomo.

Grafico 10 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda "Quali sono le attività che fai di solito quando sei connesso alla rete? Indica tutte le attività che svolgi".

Grafico 11 - Distribuzione percentuale dell'età a cui il genitore ha consentito al/lla figlio/a l'utilizzo di uno smartphone personale connesso alla rete, dell'età minima consigliata (secondo i genitori che hanno già dato il dispositivo) e dell'età giusta (secondo i/le figli/e) alla quale concedere uno smartphone personale da usare in modo autonomo.

Grafico 12 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda "Secondo te, sarebbe utile avere regole uguali per tutti sull'uso dello smartphone personale da parte di bambini/ragazzi".

Grafico 13 - Distribuzione percentuale dei rispondenti alla domanda "Quali tra queste attività chiede agli studenti di effettuare a casa su Internet?" per livello scolastico.

Grafico 14 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda "Quanto spesso ha avuto occasione di parlare direttamente con i suoi studenti dell'uso che viene fatto

degli strumenti digitali nel tempo extra-scolastico? Pensi a quanto avvenuto nel corso del presente anno scolastico”.

Grafico 15 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda “Quanto spesso si è confrontata/o con i genitori dei suoi attuali studenti sui seguenti argomenti?”.

Grafico 16 - Distribuzione percentuale dei rischi indicati dai/le docenti in merito all'uso degli strumenti digitali che gli studenti fanno nel tempo extra-scolastico (scala da 1 a 10, dove 1 significa “Nessun rischio” e 10 significa “Massimo rischio”).

Grafico 17 - Distribuzione percentuale delle opportunità indicate dai/le docenti in merito all'uso degli strumenti digitali che gli studenti fanno nel tempo extra-scolastico (scala da 1 a 10, dove 1 significa “Nessuna opportunità” e 10 significa “Massima opportunità”).

Grafico 18 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda “Le chiediamo inoltre una sua opinione sull'ultima tecnologia rilevante arrivata nel panorama digitale: l'intelligenza artificiale generativa. Ci sono pareri diversi sull'utilizzo di questa tecnologia nella scuola. Quale tra le seguenti affermazioni si avvicina di più alla sua posizione su questo fenomeno?” per livello scolastico.

Grafico 19 - Distribuzione percentuale delle risposte alla domanda “Le ricerche mostrano una tendenza all'uso di Internet in autonomia ad età sempre più basse tra bambini e preadolescenti, tra gli 8 e i 13 anni. Quale tra le seguenti affermazioni si avvicina di più alla sua posizione su questo fenomeno?”.

Grafico 20 - Distribuzione percentuale delle opinioni dei/le docenti in merito all'utilità di decidere insieme alcune raccomandazioni che possano guidare le scelte delle famiglie (scala da 0 a 3, dove 0 significa "Per nulla utile" e 3 significa "Molto utile").

Grafico 21 - Distribuzione percentuale dell'età minima consigliata, indicata dai/le docenti e dai genitori, alla quale concedere uno smartphone personale da usare in modo autonomo.

Grafico 22 - Distribuzione percentuale dell'età minima consigliata, indicata dai/le docenti, alla quale concedere l'utilizzo dei social e di strumenti di intelligenza artificiale generativa da usare in modo autonomo.